

COMUNE DI CASTEL ROZZONE

Provincia di Bergamo

MODIFICATO IN ACCOGLIMENTO DELLE OSSERVAZIONI

PGT

Piano di Governo del Territorio

ai sensi di:

Legge n. 1150/1942

Legge Regionale n. 12/2005

e successive modifiche ed integrazioni

adottato il: 21/12/2010

con delibera C. C. n.: 26

approvato il
con delibera C.C. n°

DOCUMENTO DI PIANO

elaborato 04/c DP

carta del
paesaggio



DiAP

Dipartimento di Architettura
e Pianificazione
Politecnico di Milano

PROGETTISTA INCARICATO:

ARCH. ANTONELLO BOATTI

ANTONELLO BOATTI E SILVIA PAOLINI ARCHITETTI ASSOCIATI
PIAZZA PREALPI, 7 - 20155 MILANO
TEL. 02-33001974

collaboratori:

arch. Federica Zambellini
arch. Chiara Pellizzaro
dott. Stefania Cappuccino
arch. Filippo Quaranta

IL SINDACO:

IL SEGRETARIO:

Sommario

1_PREMESSA:	2
La tutela del paesaggio: Evoluzione del quadro di riferimento e caratteristiche del territorio in esame	2
2_IL QUADRO CONOSCITIVO, UN RIFERIMENTO COMUNE.....	20
La fase ricognitiva, la carta condivisa del paesaggio e dei suoi processi di costruzione	20
3_LA PROGETTAZIONE PARTECIPATA	30
4_ LA CARTA DEI VALORI E DELLE VULNERABILITA'	34
5_ L'INCIDENZA DELLA CARTA DEL PAESAGGIO NEGLI ELABORATI DEL PGT	40

1_PREMESSA:

La tutela del paesaggio: Evoluzione del quadro di riferimento e caratteristiche del territorio in esame

***“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.
Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.”***

Articolo 9 della Costituzione Italiana.

Già nell'epoca di redazione della Costituzione Italiana il paesaggio costituiva un elemento di forte interesse che necessitava, secondo i legislatori, di tutela e di protezione. In effetti, come affermano autorevoli studiosi come Valerio Romani, Bruno Zevi e Carlo Tosco, l'oggetto della ricerca è un termine *polisemico*¹, ossia dai numerosi significati, a volte anche contraddittori. Con la Convenzione Europea del Paesaggio, adottata nel luglio 2000 dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa, si è giunti ad una definizione del termine condivisa:

“una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”

Inoltre, la stessa *Convenzione* afferma “che il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica, e che, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro” e asserisce che “il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo”. Soprattutto quest'ultimo concetto espresso dalla *Convenzione*, che sottolinea il concetto di paesaggio come elemento fondamentale per il benessere delle popolazioni.

La stessa Regione Lombardia, nell'allegato A del documento “Modalità per la pianificazione Comunale”, redatto dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica, ratifica i concetti precedentemente espressi. “Nel corso del tempo i concetti di paesaggio e di tutela hanno registrato una evoluzione indubbiamente significativa agli effetti delle pratiche di gestione da parte delle amministrazioni pubbliche. Il termine “paesaggio” ha conosciuto un progressivo arricchimento di significato: alla fine degli anni '30 designava ambiti “eccezionali” individuati secondo un'accezione elitaria fortemente selettiva, successivamente si è confrontato con la componente ambientale e con la percezione culturale, per tenere poi conto anche della percezione condivisa e riconosciuta dai cittadini, fino a coincidere con la qualità di tutto il territorio nei suoi molteplici aspetti”²

In effetti, come delineato in precedenza, le definizioni del termine in esame sono state molteplici e, a volte, in contrasto fra loro. Se ne citano, a titolo esemplificativo, alcune. “Il valore puramente estetico (quale aspetto esteriore della bellezza “artistica” dei luoghi); il valore insito principalmente nei beni storico/culturali (conservazione delle testimonianze: costruzioni, sistemazioni agrarie e infrastrutturali, *segni* storici e simbolici in generale); l'insieme geografico in continua trasformazione, con l'interazione degli aspetti naturalistici con quelli antropici (interrelazioni dinamiche significative connotanti i luoghi); i valori

1 Dal greco *polysemos*, "dai molti significati", da *polys*, "molteplice", e *sema*, "segno". A questo proposito si legga: VALERIO ROMANI, *Il paesaggio. Teoria e pianificazione*, Franco Angeli Editore, Milano 1994, pag. 10. BRUNO ZEVI, *Controstoria dell'architettura in Italia. Paesaggi e città*. Newton Compton Editore, Roma 1995, pag. 10, CARLO TOSCO, *Il paesaggio come storia*, Il Mulino, Bologna 2007, pag. 11.

2 Tratto dall'allegato A del documento “Modalità per la pianificazione Comunale”, Direzione Generale Territorio e Urbanistica, Regione Lombardia

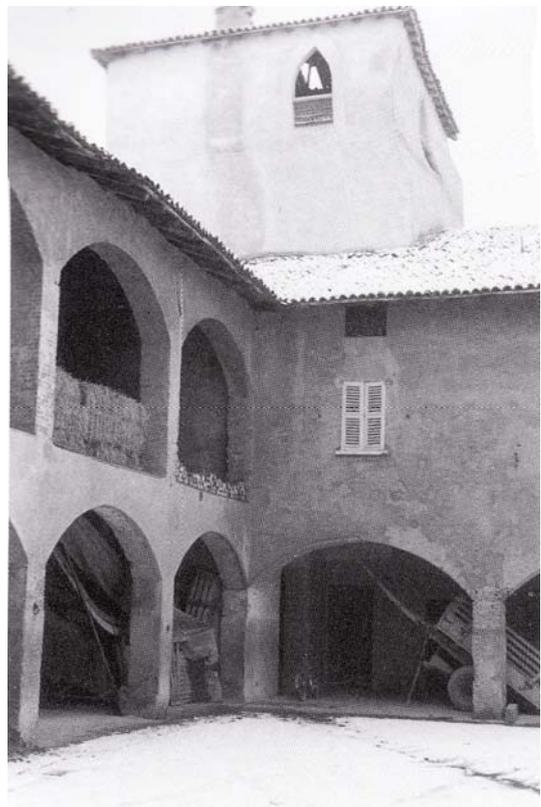
visivamente percepibili (caratteri della fruibilità del paesaggio, delle sue proprietà sceniche, quale prodotto dell'individuo spettatore-attore)"³

Nella ricerca delle caratteristiche paesaggistiche principali del territorio di Castel Rozzone, che tengano in considerazione l'evoluzione del concetto di paesaggio e della definizione data dalla convenzione Europea, si possono quindi selezionare quattro **elementi "eccezionali"** (a), quattro **componenti ambientali caratterizzanti** (b) e quattro **riferimenti culturali e percettivi** (b) riconosciuti da tutti i cittadini.

La selezione di quattro episodi per ciascuna categoria è dettata da una necessaria semplificazione nella determinazione di un quadro di riferimento.

(a) Elementi eccezionali:

_Il Municipio



Il Municipio restaurato e quando era ancora il Castello del paese

³ ALESSANDRO G. COLOMBO, SERGIO MALCEVSKI (a cura di), *Manuale degli indicatori per la Valutazione di Impatto ambientale. Indicatori del paesaggio*, vol 5, FAST, Milano 1999.

La Chiesa parrocchiale



La Chiesa parrocchiale nel XIX secolo e oggi

La Cappella dei Morti del Contagio e la Chiesa dell'Immacolata ai Morti



La Cappella dei Morti e la Chiesa dell'Immacolata ai Morti nei pressi del Cimitero (oggi e in una foto storica)

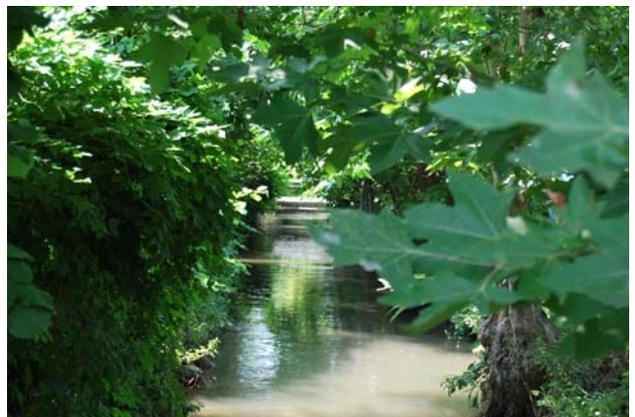
L'asilo infantile San Giuseppe



L'asilo oggi e negli anni Cinquanta

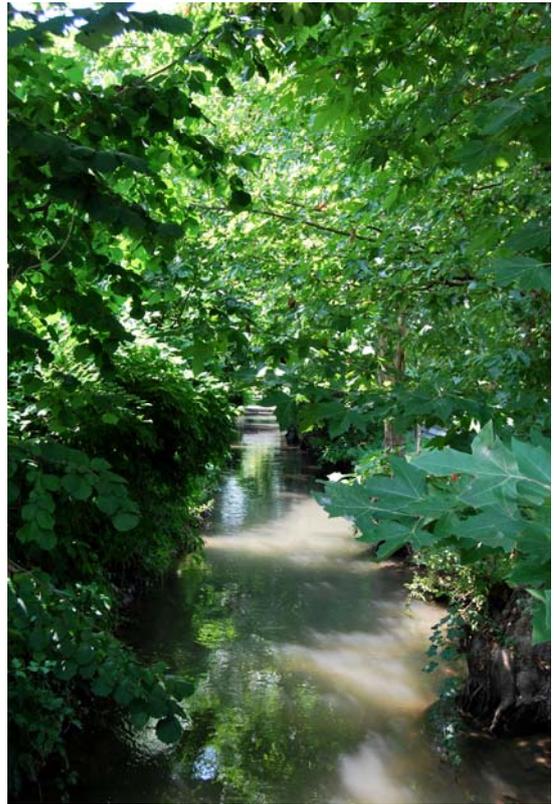
(b) Componenti ambientali caratterizzanti:

La Roggia Brembilla



La Roggia Brembilla all'interno del territorio comunale

_ Il reticolo idrico minore



_La campagna



La campagna nel territorio di Castel Rozzone oggi e nel passato



La campagna, le coltivazioni e le strade d'accesso ai campi



Il centro storico, le corti e le cascine



L'accesso e la corte interna di alcune delle corti principali del centro storico

(C) Riferimenti culturali e percettivi:

_via San Bernardo



Via San Bernardo un tempo e oggi

Piazza Castello



La piazza del castello dopo il recente intervento di ristrutturazione

Il cimitero



L'ingresso del cimitero

_via Giuseppe Mazzini



La cappella dei Morti con, dietro, la passeggiata di via Mazzini; nella foto a destra via Mazzini in autunno

Gli strumenti dell'urbanistica influiscono notevolmente sulle mutamenti e sulle trasformazioni che avvengono su di un determinato territorio e, di conseguenza, sul paesaggio. Per ciò è di notevole interesse sottolineare come la tutela del paesaggio "riguarda comunque il governo delle sue trasformazioni dovute all'intervento dell'uomo o agli eventi naturali, ivi compreso il progressivo decadimento delle componenti antropiche e biotiche del territorio (edifici, opere d'arte delle infrastrutture, forme di appoderamento e loro delimitazioni ecc.)"⁴.

Nel caso del Comune di Castel Rozzone è evidente come, a volte, l'intervento dell'uomo abbia modificato elementi evocativi delle epoche passate con soluzioni invasive che hanno mutato il carattere dei luoghi. Esempio rappresentativo del concetto descritto è la ristrutturazione dell'edificio della Corte dei Massari che ha portato ad una eliminazione delle caratteristiche basilari della costruzione. In altri casi, al contrario, elementi di valore architettonico, quali le aperture ellittiche quadrilobate che si scorgono negli edifici di alcune corti, giungono a negare il proprio significato, quando inseriti in un contesto di notevole degrado.



Esempio di corti degradate

⁴ Tratto dall'allegato A del documento "Modalità per la pianificazione Comunale", Direzione Generale Territorio e Urbanistica, Regione Lombardia



Le aperture ellittiche quadrilobate presenti in alcune corti storiche

L'analisi delle caratteristiche paesaggistiche principali del territorio del Comune di Castel Rozzone, brevemente riportate in questa relazione, non può quindi prescindere dallo studio del quadro normativo nazionale e regionale che impegna lo strumento del PGT anche a livello paesaggistico. In effetti, "La legislazione nazionale con il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, approvato come Decreto Legislativo n. 42 il 22 gennaio 2004 ed entrato in vigore il 1° maggio 2004, non fornisce indicazioni dirette circa la struttura dei Piani territoriali e dei Piani urbanistici comunali [...]. Tuttavia nel sistema del Piano del Paesaggio Lombardo, il PGT rappresenta il livello generale più vicino al territorio e alla concretezza delle pratiche di governo. Esso è quindi investito di grandi e decisive responsabilità in ordine alla tutela del paesaggio.

Il Codice dei Beni Culturali, nella scia della Convenzione Europea del Paesaggio, ha declinato il concetto di tutela secondo tre accezioni: tutela in quanto conservazione e manutenzione dell'esistente e dei suoi valori riconosciuti, tutela in quanto attenta gestione paesaggistica e più elevata qualità degli interventi di trasformazione, tutela in quanto recupero delle situazioni di degrado."⁵

Lo strumento del Piano di Governo del Territorio si assume, quindi, anche una responsabilità paesaggistica. I richiami al paesaggio, contenuti negli atti del PGT, sono sintetizzati dall'Allegato A, intitolato "Contenuti paesaggistici del PGT" nel modo seguente:

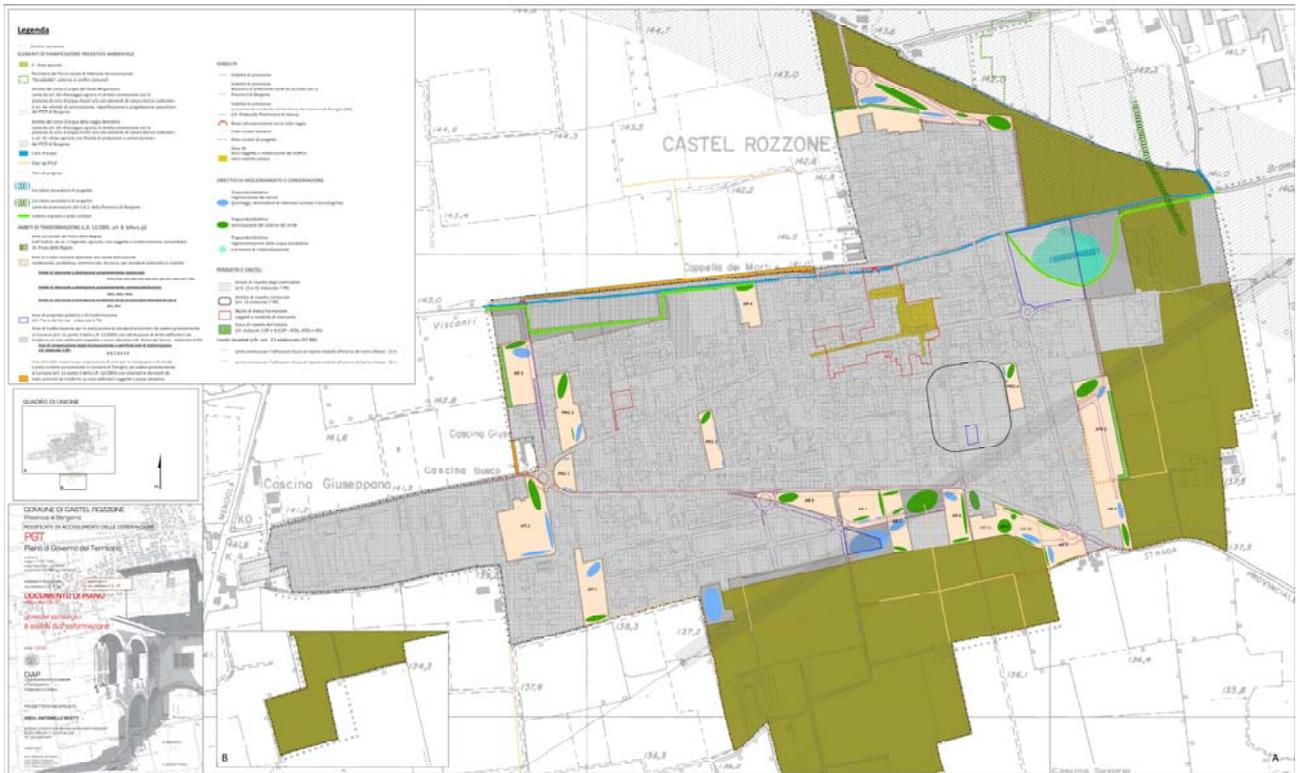
Il Documento di Piano indica, come elementi paesaggisticamente rilevanti "grandi sistemi territoriali - beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale e le relative aree di rispetto - struttura del paesaggio agrario - assetto tipologico del tessuto urbano - ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo. [...] criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva"⁶

Nella citazione si noti la presenza e l'identificazione dei corridoi ecologici e paesaggistici, gli obiettivi di miglioramento del verde e dei servizi e la tutela delle aree storiche e monumentali. Di seguito sono

5 Tratto dall'allegato A del documento "Modalità per la pianificazione Comunale", Direzione Generale Territorio e Urbanistica, Regione Lombardia

6 Tratto dall'allegato A del documento "Modalità per la pianificazione Comunale", Direzione Generale Territorio e Urbanistica, Regione Lombardia

riportate alcune delle tavole del Documento di Piano che sottolineano gli elementi paesaggistici principali da valorizzare.



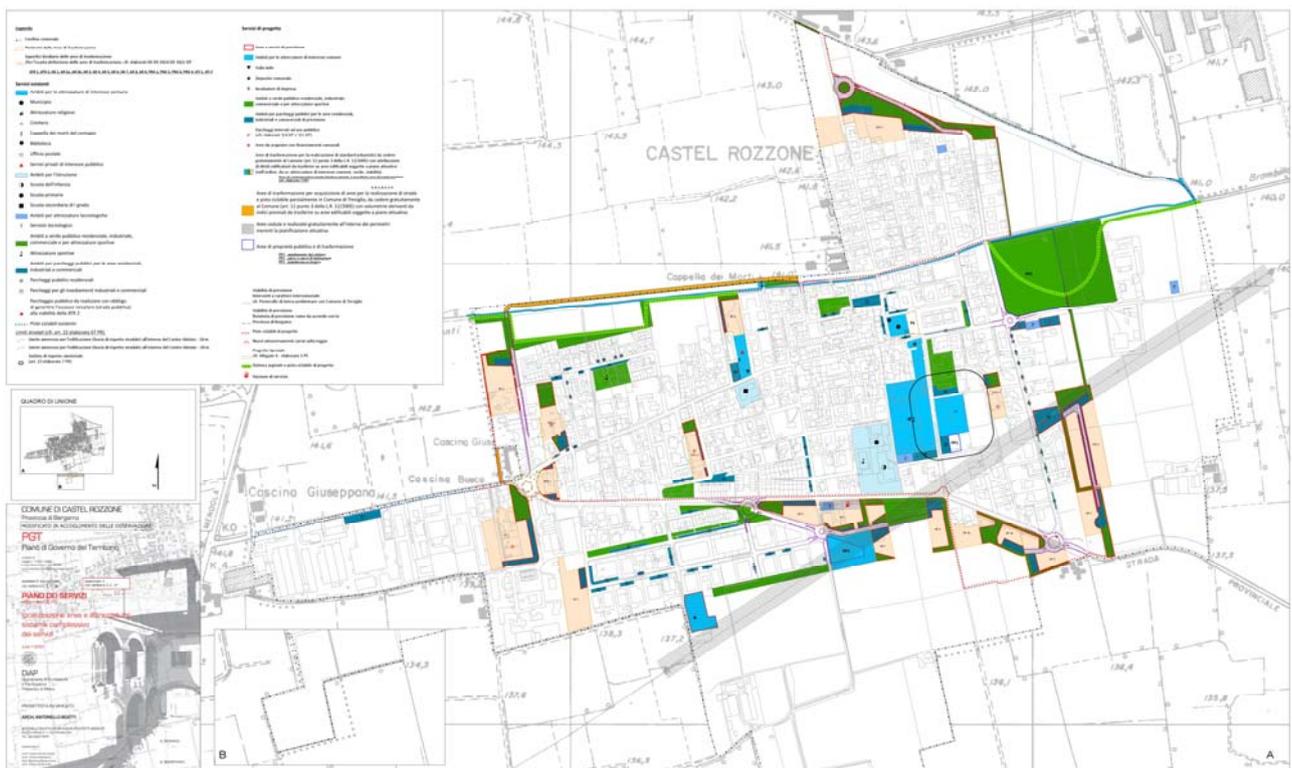
Documento di Piano del PGT di Castel Rozzone - Elaborato 4DP

Dall’analisi dell’elaborato 4DP, denominato “Obiettivi strategici e ambiti di trasformazione” si evince come il Piano consideri importanti gli elementi paesistico-ambientali del comune di Castel Rozzone. In primo luogo si sottolinea come la salvaguardia del terreno agricolo sia elemento fondamentale nel documento, nel quale vengono anche individuati e rappresentati i filari esistenti presenti anche negli elaborati del PTCP. Grande attenzione viene attribuita alla fondamentale presenza del reticolo idrico principale – Roggia Brembilla e Fosso Bergamasco – per i quali è prevista la salvaguardia secondo le norme del PTCP stesso. Inoltre, lungo la Roggia Brembilla è prevista la realizzazione di una pista ciclo-pedonale (che contribuisce con le nuove piste di progetto evidenziate in un’immagine successiva, alla realizzazione di un circuito di mobilità dolce che colleghi gli elementi caratteristici principali del comune anche alle vie di collegamento con i comuni limitrofi) che possa migliorare e, soprattutto, rendere “usufruibile”, nel pieno rispetto delle caratteristiche paesistico-ambientali, il territorio attorno alla Roggia. È prevista poi la realizzazione di una vasca di laminazione, esaminata più nel dettaglio nel prossimo paragrafo, che ha come duplice obiettivi quelli di impedire ulteriori esondazioni della Roggia Brembilla e permettere la realizzazione di un grande parco pubblico nel territorio comunale. Dall’analisi dell’elaborato in esame si desumono, inoltre, gli obiettivi di miglioramento del verde, la tutela delle aree storiche e monumentali. Nelle aree di trasformazione, infatti, la notevole presenza di aree a verde pubblico contribuisce ad un apprezzabile incremento quantitativo e qualitativo del verde stesso. Le fasce di rispetto dell’abitato, presenti nelle aree di trasformazione, localizzate in luoghi a contatto con il territorio agricolo o con elementi paesistici ritenuti importanti, hanno l’obiettivo di costituire un elemento di barriera verde tra le nuove costruzioni e l’ambiente esterno.

L’elaborato 4DP individua anche il centro storico, le cui caratteristiche peculiari vengono salvaguardate, o , in alcuni casi ripristinate, anche grazie agli elaborati 10 e 10/a PR (meglio analizzati in seguito) in cui, edificio per edificio, è stata individuata la modalità di intervento.

Nel **Piano dei servizi** “il tema del paesaggio non [è] esplicitamente richiamato nell’art. 9 della legge, è tuttavia evidente che alcuni contenuti del PS hanno una valenza paesaggistica rilevante per quanto riguarda il disegno della città pubblica e del verde.”⁷

Alcune delle azioni progettuali che possono permettere una conservazione e un miglioramento del paesaggio in generale, e di quello di Castel Rozzone in particolare, sono la conservazione e la valorizzazione degli elementi architettonici del paesaggio tradizionale e contemporaneo, la cura degli spazi pubblici, la valorizzazione dei percorsi idrici e la salvaguardia delle aree verdi e agricole. In questo senso un sistema ciclo-pedonale che permetta una connessione e quindi un consolidamento di questi elementi deve essere previsto e sostenuto all’interno del Piano dei Servizi.



Piano dei Servizi del PGT di Castel Rozzone - Elaborato 6PS

In effetti, una delle caratteristiche principali del Piano è quella della realizzazione di un circuito di mobilità dolce che permetterà, da un lato il collegamento tra i servizi principali presenti nel territorio e il comune con i comuni limitrofi (salvaguardando i cittadini, evitando loro di percorrere in bicicletta o a piedi la Strada Provinciale 126), dall’altro la possibilità di, come già accennato, usufruire “ludicamente” di elementi caratterizzanti il paesaggio del luogo (Roggia Brembilla). A est del territorio comunale la pista si piega in un’ansa che delimita una vasca di laminazione in un terreno in parte già di proprietà comunale. La vasca sarà studiata specificamente affinché impedisca ulteriori esondazioni della Roggia Brembilla, che hanno già provocato gravi danni nelle abitazioni a est del territorio, ma possa permettere la realizzazione di un luogo ricreazione paesaggisticamente rilevante.

⁷ Tratto dall’allegato A del documento “Modalità per la pianificazione Comunale”, Direzione Generale Territorio e Urbanistica, Regione Lombardia



- • • Piste ciclabili esistenti
- • • Piste ciclabili programmate
- Piste ciclabili programmate di carattere sovracomunale

Le piste ciclo pedonali esistenti (in blu) e quelle di previsione (in rosso).

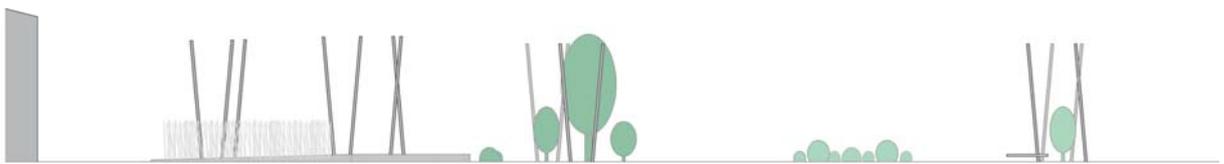
Nel Piano dei Servizi, inoltre, come allegato A all'elaborato 5PS, è inserito un progetto guida alla successiva progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva.

Nello spirito di integrazione al progetto basata sulla partecipazione l'idea contenuta nel Piano dei Servizi è quella di contestualizzare l'intervento in un territorio tipicamente bergamasco dal punto di vista naturale e del paesaggio attraverso l'inserimento di presenze arboree autoctone.

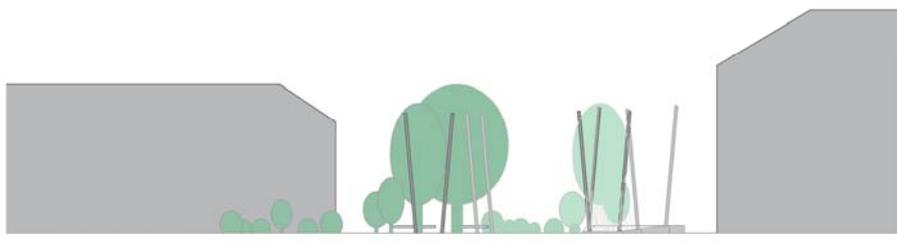
Infine l'idea di progetto immagina di allargare e rendere più visibile e fruibile la fontana.



- Pavimentazione in pietra naturale esistente
- Area a giardino
- Robinia
- Ailanto
- Sambuco/Gelso
- Buddleia
- Canneto



Sezione A-A'
scala 1:200



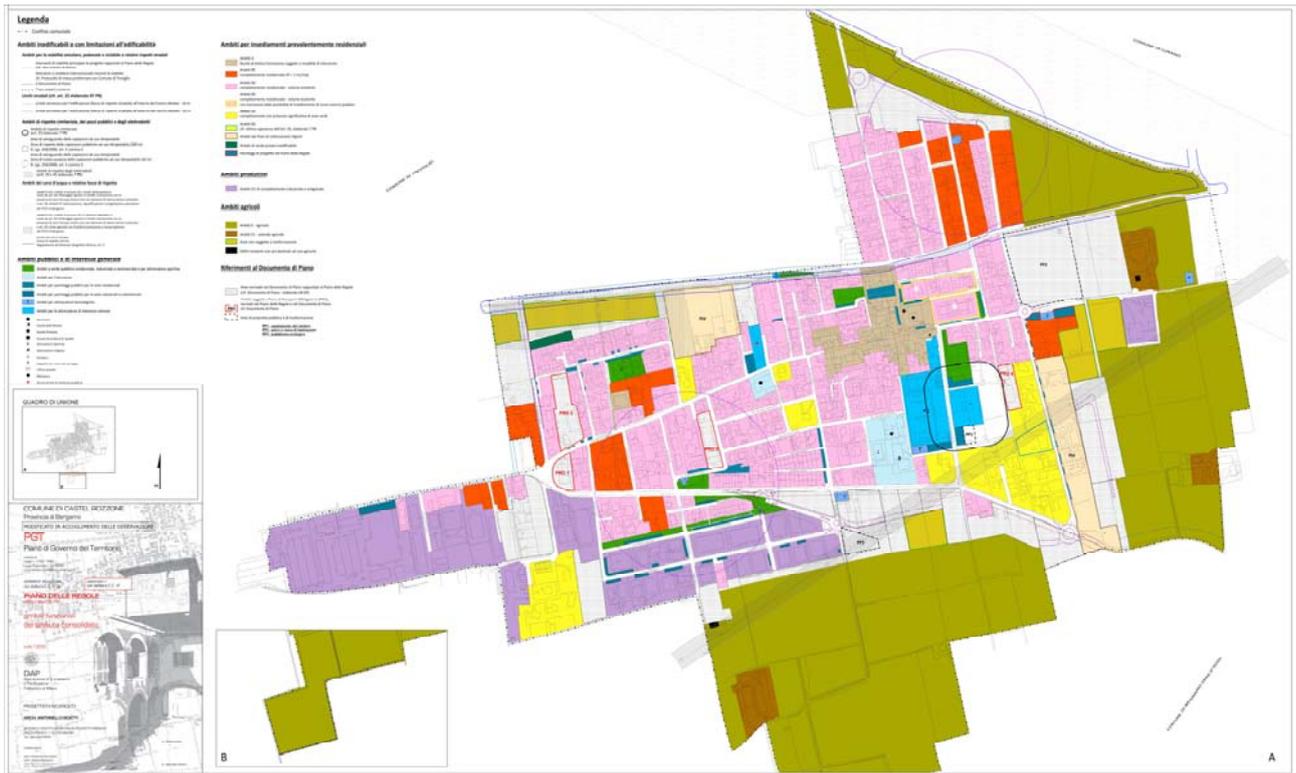
Sezione B-B'
scala 1:200



Il **Piano delle regole** si occupa notevolmente del tema del paesaggio. In effetti esso “[...] Indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale; [...] individua le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche; [...] individua i nuclei di antica formazione - identifica i beni ambientali e storico-artistico-monumentali oggetto di tutela ai sensi del Codice e per i quali si intende formulare proposta motivata di vincolo; [...] identifica i seguenti parametri da rispettare negli interventi di nuova edificazione o sostituzione: interventi di integrazione paesaggistica, per ambiti compresi in zone soggette a vincolo paesaggistico d.lgs. 42/2004 h) requisiti qualitativi degli interventi previsti, ivi compresi quelli di efficienza energetica; [...] detta ulteriori regole di salvaguardia e di valorizzazione in attuazione dei criteri di adeguamento e degli obiettivi stabiliti dal piano territoriale regionale, dal piano territoriale paesistico regionale e dal piano territoriale di coordinamento provinciale.”⁸

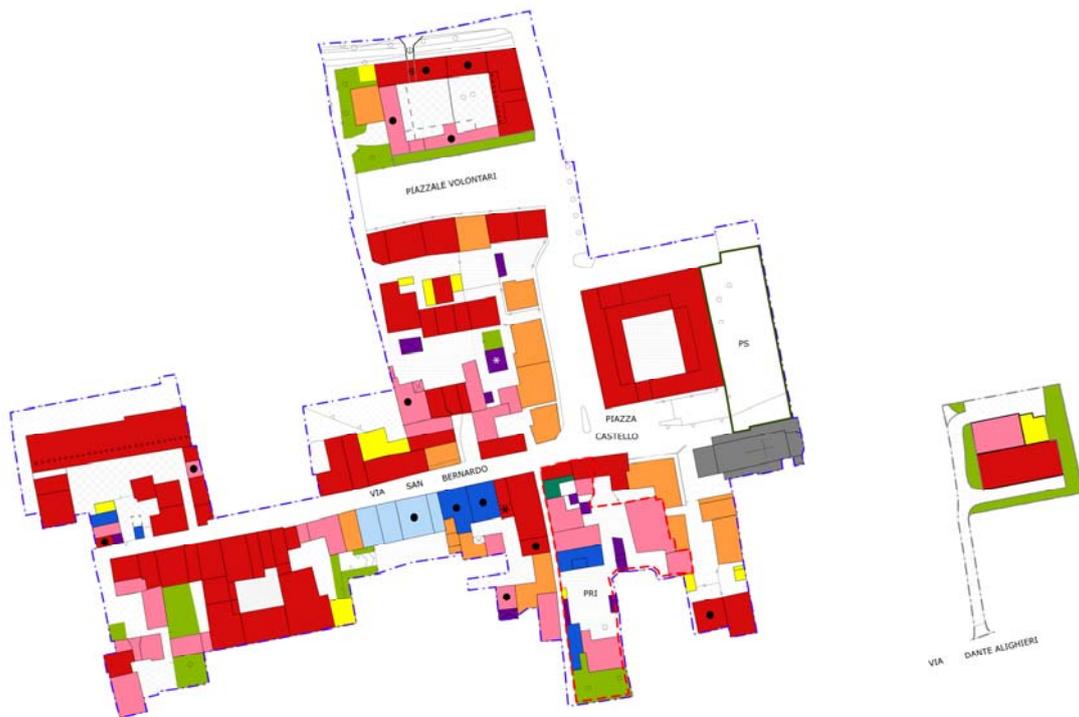
Primo elemento di particolare rilevanza paesaggistica all'interno del Piano delle Regole è l'individuazione dei Nuclei di Antica Formazione (elaborato 8PR) e degli immobili assoggettati a tutela (elaborato 9 PR), per i quali viene perseguito un atteggiamento di conservazione e ripristino, al fine di mantenere il valore storico e la forza evocativa di alcuni importanti manufatti architettonici. La salvaguardia di tali elementi avviene con un ripristino puntuale delle parti degradate o compromesse, tramite l'ausilio di un adeguato abaco morfologico.

⁸ Tratto dall'allegato A del documento “Modalità per la pianificazione Comunale”, Direzione Generale Territorio e Urbanistica, Regione Lombardia



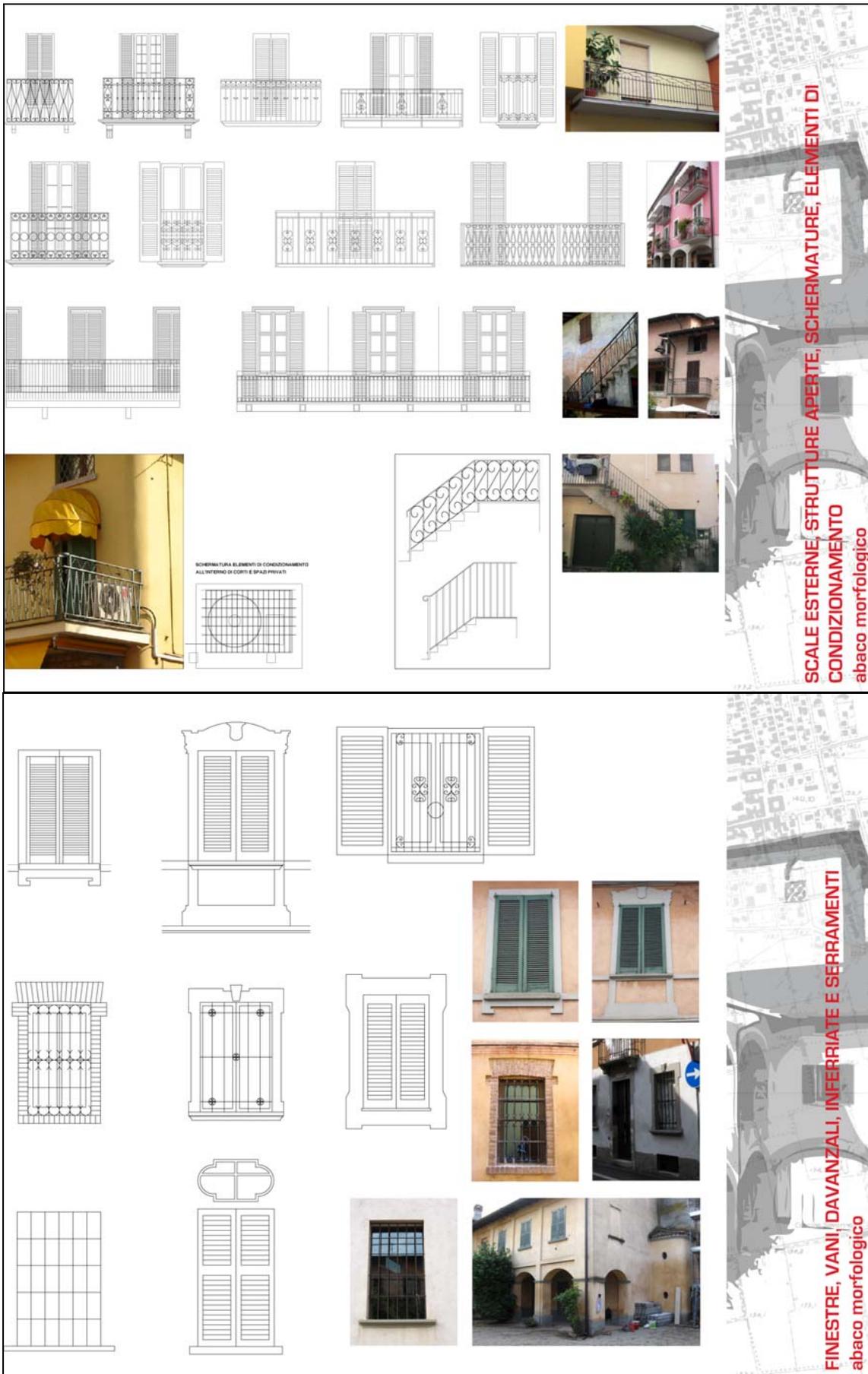
Piano delle Regole del PGT di Castel Rozzone - Elaborato 8PR

I Nuclei di Antica Formazione sono regolati da un elaborato specifico denominato “Modalità di intervento e individuazione degli edifici soggetti a prescrizioni puntuali” (10 PR) che determina, per ciascun edificio e per ciascuno spazio aperto all’interno delle corti, metodologie vincolanti di riqualificazione.



Modalità di intervento (estratto dall’elaborato 10PR)

Sono stati poi redatti una “Guida agli elementi architettonici-costruttivi” e alcuni “abaci morfologici” (elaborato 11PR) che indirizzano la riqualificazione del centro storico.



SCALE ESTERNE, STRUTTURE APERTE, SCHERMATURE, ELEMENTI DI CONDIZIONAMENTO
 abaco morfologico

FINESTRE, VANI, DAVANZALI, INFERRIATE E SERRAMENTI
 abaco morfologico

Estratti da "Guida agli elementi architettonico-costruttivi ed abaco morfologico" (estratto dall'elaborato 11PR)

2_IL QUADRO CONOSCITIVO, UN RIFERIMENTO COMUNE

La fase ricognitiva, la carta condivisa del paesaggio e dei suoi processi di costruzione

“La conoscenza paesaggistica attraversa le diverse componenti del territorio, naturali e antropiche, considerandone le specificità proprie e le relazioni che le legano tra loro in modo caratteristico ed unico dal punto di vista fisico-strutturale, storico-culturale, visivo, percettivo-simbolico.

L’approccio integrato e complessivo al paesaggio, che ormai si sta affermando ai diversi livelli, richiede che vengano presi in considerazione i diversi aspetti che connotano un paesaggio dal punto di vista della sua costruzione storica, della funzionalità ecologica, della coerenza morfologica e della percezione sociale”⁹

[Le domande di seguito riportate da a) a e) sono tratte dall’allegato A del documento “Modalità per la pianificazione Comunale”, Direzione Generale Territorio e Urbanistica, Regione Lombardia]

a) QUALI SONO I CARATTERI CULTURALI E NATURALI DEL PAESAGGIO COMUNALE?

In che contesto paesaggistico si colloca il Comune? Quali sono i caratteri e l’articolazione dei paesaggi che il PTPR e il PTCP e gli studi di letteratura esistente restituiscono?

A quali scale è opportuno condurre l’attività conoscitiva? Quali sono gli strumenti cartografici appropriati di cui è possibile disporre?

Quali sono gli elementi strutturali, naturali e culturali, del paesaggio comunale? In particolare:

- Quali sono gli elementi geomorfologici rilevanti (rilievi, scarpate, terrazzi fluviali, crinali, geositi ed emergenze geomorfologiche)?
- Qual è il sistema idrico che lo caratterizza?
- Quali sono gli elementi della struttura naturale dei luoghi (macchie, matrici, corridoi ecologici)?

Quali sono gli elementi costruiti (elementi di emergenza storico-architettoniche, tessuti edificati, infrastrutture, impianti tecnologici, filari e macchie arboree ecc.)?

Quali sono gli usi attuali del suolo?

Quali sono i caratteri generali della popolazione interessata, abitanti e fruitori?

La conoscenza dei caratteri naturali e culturali di Castel Rozzone come elementi fondanti del paesaggio nasce dall’analisi e dalla sovrapposizione, come layer tematici, di alcune delle caratteristiche fondamentali del territorio in esame: la posizione geografica, le caratteristiche del territorio, il sistema delle acque e il sistema delle infrastrutture.

Posizione Geografica

Il territorio del Comune di Castel Rozzone, con una popolazione pari a 2884¹⁰ abitanti ed un’estensione di 1,63 Km², colloca i suoi confini all’interno di un antico podere dei Rozzone. Geograficamente si colloca nel comparto sudorientale della Provincia di Bergamo, circondato dai Comuni di Arcene (a nord), Lurano (est), Brignano Gera d’Adda (sud – est) e Treviglio (sud e sud – ovest). Dista dal capoluogo della Provincia circa 20 km, e si trova non lontano dal fiume Adda, sebbene dal punto di vista idrografico goda maggiormente del contributo del fiume Brembo. La posizione altimetrica appare costante, e si attesta intorno ai 140 m s.l.m., 15 m in più rispetto alla vicinissima Treviglio, città con la quale Castel Rozzone ha un rapporto di stretto legame.

9 Tratto dall’allegato A del documento “Modalità per la pianificazione Comunale”, Direzione Generale Territorio e Urbanistica, Regione Lombardia

10 Fonte: Anagrafe del Comune di Castel Rozzone – residenti al 31/12/2008

Caratteristiche del territorio

L'area su cui sorge Castel Rozzone, così come accade in quasi tutto il circondario trevigliese, è identificata da caratteristici terreni alluvionali, la cui presenza di *gera*, ossia di ghiaia, si fa rilevante, condizionando molteplici aspetti legati al vivere quotidiano, all'economia, all'elemento naturale e persino toponomastico.

Il Comune di Castel Rozzone all'interno della Provincia di Bergamo



La fascia di Castel Rozzone presenta estese zone di territorio boscato fra cui si pongono prati e piccoli pascoli, sebbene a causa delle recenti trasformazioni agricole siano andati persi buona parte del patrimonio arboreo e della organizzazione territoriale romana: quasi impossibile ricostruire il segno della centuriazione in queste aree della bassa bergamasca, e anche gli attuali assi di scorrimento principali solo in minima parte corrispondono ai tracciati antichi. Quel che è certo è che l'area di Castel Rozzone era costituita da numerosi sentieri in grado di mettere in comunicazione Bergamo con la pianura, oltre al fatto che il suo limite settentrionale, oggi appannaggio di una strada piuttosto trafficata che unisce Lurano ed Arcene, abbia costituito il confine di Stato per ben cinque secoli.

Il sistema delle acque

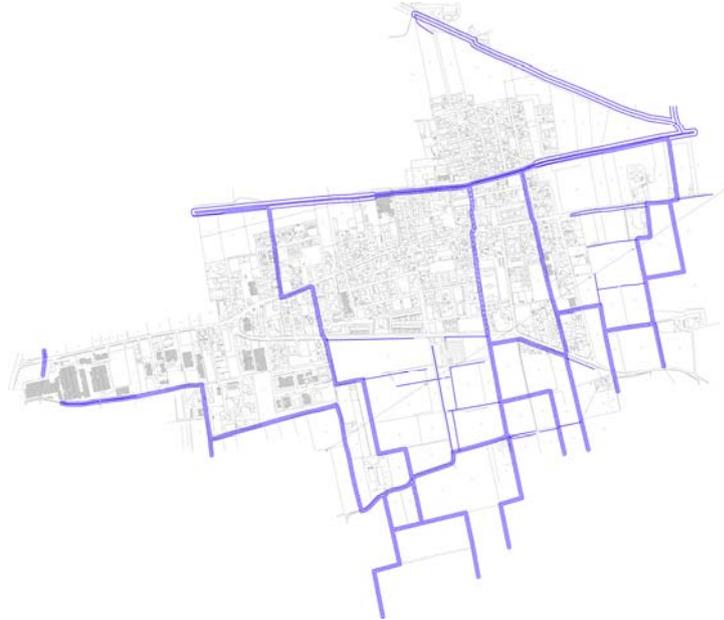
Il territorio che circonda Castel Rozzone, noto anche come Geradadda, è da sempre ricco di acque e possiede un sistema idrografico con presenza di fiumi e corsi d'acqua di portata considerevole, generalmente con andamento nord – sud, cui si affianca una fitta rete di fossi e canali artificiali, prevalentemente a carattere irriguo, ma anche con finalità di trasporto delle merci.

La maglia principale è costituita, da ovest verso est, dai fiumi Adda, Brembo, Serio ed Oglio; di fatto sono però i primi tre ad avere la maggiore influenza su Castel Rozzone e sul trevigliese in generale, al punto che le rogge create dall'uomo vengono divise in *brembille* e *seriole*, in base al fiume da cui prelevano l'acqua.

È a partire dalla metà del XIII secolo che viene dato impulso ad un preciso e programmatico sfruttamento delle risorse idriche della zona, imprimendo quella che forse diventerà la più grande antropizzazione del territorio.

Uno dei protagonisti di quest'opera idrica è sicuramente il Fosso Bergamasco, convenzionalmente iniziato nel marzo 1267, che collega il Brembo (e quindi anche l'Adda) al Serio e il Serio all'Oglio. La sua importanza è di natura idrografica ma soprattutto storica, dal momento che il *Fossatum Pergami*, in seguito *Fossatum Bergamaschum*, venne utilizzato, a partire dal XV secolo, come confine tra la Repubblica di Venezia e il Ducato di Milano. Il suo tracciato si snoda per 35 km circa, ed è affiancato in diversi tratti da sentieri e strade sterrate ciclopedonali. Salvo in alcuni tratti, non ha mai ricoperto un ruolo irriguo. Nel territorio comunale di Castel Rozzone, inoltre, è accompagnato da pannelli integrativi con finalità didattiche, che spiegano come la necessità di un fosso nascesse dall'esigenza di definire i confini tra Venezia e Milano in pianura, in un territorio che, a differenza da quello montano, lacustre e fluviale, che pur caratterizza la provincia di Bergamo, nessun elemento fisico è presente a demarcare un confine netto. A partire dal 1786 il Fosso Bergamasco divenne anche il confine anche per la Diocesi di Bergamo, avvalorando il suo ruolo di demarcazione, sebbene solo pochi anni più tardi, nel 1797, con l'avvento di Napoleone e la costituzione della Repubblica Cisalpina, non verrà più utilizzato come confine tra Venezia e Milano. Al giorno d'oggi

individua il confine tra il Comune di Castel Rozzone e quello di Lurano, inserendosi all'interno del reticolo idrografico principale ed offrendo un percorso ciclopedonale che si snoda, all'incirca, tra l'Adda e il Serio.



Comune di Castel Rozzone: rete idrografica

Altra risorsa idrica di una certa importanza è la Roggia Brembilla (o Roggia di Sopra), che risale al XIV secolo, appartenente alla rete delle cosiddette “rogge trevigliesi”, il cui ramo di interesse per Castel Rozzone si diparte dalla roggia Moschetta nei pressi di Castel Cerreto col nome di “Uscherione”, dividendosi per l'appunto in Roggia Brembilla e Roggia Visconti, e svolgendo un importante ruolo per la gestione agricola. Osservando la carta idrografica, oltre a questi due elementi principali, si nota la presenza di un fitto reticolo idrico minore, sviluppatosi in particolar modo nel comparto sudorientale del Comune, a prevalenza agricola. La maglia di canali, per lo più privati, individua un disegno geometrico piuttosto rigoroso che sembrerebbe potersi ricondurre alla centuriazione romana, sebbene modificata dal corso dei secoli.



La Roggia Brembilla e poster che segnala gli elementi caratteristici dell'area posto all'incrocio tra l'accesso in paese e la roggia

Il sistema delle infrastrutture

Oggi Castel Rozzone risulta generalmente ben collegato con alcune delle principali arterie stradali che solcano la pianura, sebbene il suo territorio non sia interessato dal passaggio diretto di tali infrastrutture viarie.

Nella fattispecie, avendo un'estensione prevalentemente longitudinale, il Comune presenta un asse di attraversamento preferenziale che va da est verso ovest, costituito dalla SP 127 (Brignano Gera d'Adda – Castel Rozzone) e dalla sua naturale prosecuzione, la SP 126 (Castel Rozzone – SS 42). Proprio nell'estrema propaggine occidentale del territorio la SP 126 si collega alla SS 42, un'arteria fondamentale per l'intero nord Italia. La Strada Statale 42 del Tonale e della Mendola, infatti, partendo dal vicino Comune di Treviglio, collega la Pianura Padana all'Alto Adige (Bolzano) percorrendo quattro valli alpine: la Val Cavallina, la Val Camonica, la Val di Sole e la Val di Non. Il tratto che interessa Castel Rozzone è quello iniziale, che presenta tutte le caratteristiche di una strada di pianura, con un andamento prevalentemente rettilineo con numerose rotonde e poche curve, quasi tutte ad ampio raggio. Dal 2001 il tratto Treviglio – Bergamo non è più di competenza dell'ANAS, ma è passato alla Regione Lombardia, che a sua volta ha devoluto le competenze alla Provincia di Bergamo.

Procedendo verso est, la SP 126 cambia denominazione in SP 127, che va ad intercettare dopo qualche chilometro la SP 121 Verdello – Caravaggio, asse di collegamento nord – sud a carattere locale, che incontra trasversalmente la SP 129 Treviglio – Morengo e, in corrispondenza di Caravaggio, la SP (ex SS) 11 Padana Superiore, infrastruttura di collegamento fondamentale per l'Italia settentrionale, che coinvolge Piemonte, Lombardia e Veneto. Sia la SP 129 che la SP 11, in corrispondenza rispettivamente di Morengo e di Mozzanica, intersecano la SS 591 Creasca (Bergamo – Codogno).

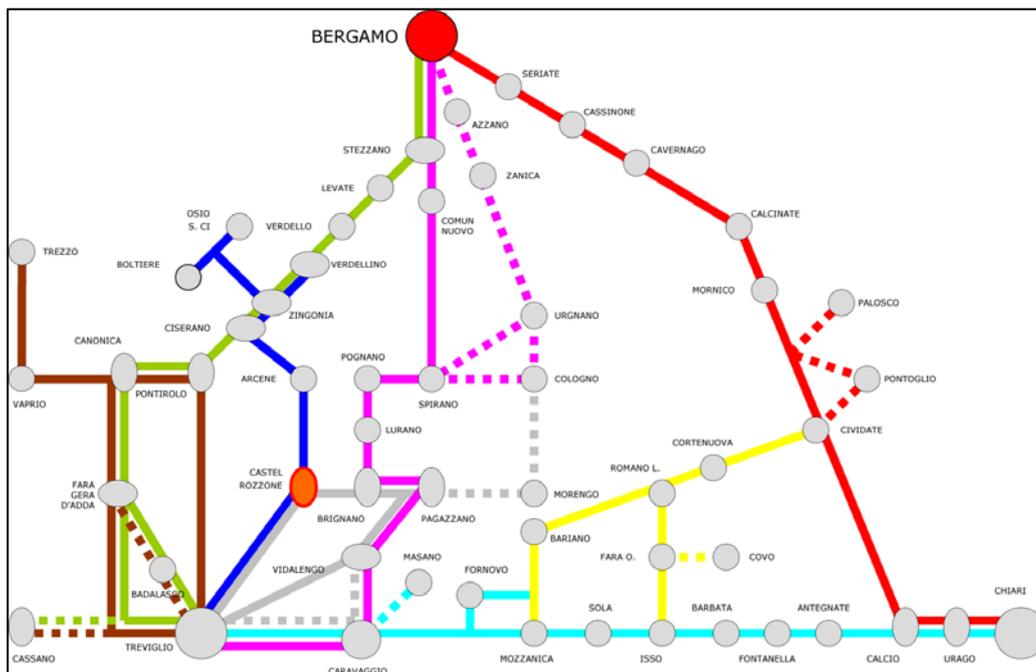
Sia la SS 591 Creasca che la SS 42 del Tonale, dirigendosi verso nord, ricoprono un importante ruolo di connessione con l'aeroporto internazionale di Bergamo Orio al Serio e, a livello viabilistico, con il sistema autostradale costituito dalla A4 (Torino - Trieste). In particolare, il tratto Milano – Bergamo, di immediato interesse per Castel Rozzone, è l'unico di questa autostrada a presentare quattro corsie (più una di emergenza) per senso di marcia, oltreché ad essere il segmento autostradale più trafficato d'Europa. Per questa specifica ragione, è stata recentemente avviata la realizzazione di una nuova autostrada, la BreBeMi, che scorrerà a sud di Treviglio, per lo più parallelamente alla prevista linea ferroviaria AV/AC Milano – Verona, e che servirà indirettamente Castel Rozzone attraverso due caselli: Caravaggio – Treviglio Est (in prossimità dell'intersezione con la SP 11 Padana Superiore) e Casirate – Treviglio Ovest, accessibile grazie alla bretella di collegamento prevista tra la A4 e la nuova infrastruttura, con andamento pressapoco parallelo al corso dell'Adda, nelle vicinanze di Treviglio.

Il passaggio dell'A4 in territorio bergamasco, infine, coincide con l'itinerario europeo E64, attraverso il quale, su scala continentale, si vanno ad intercettare altri percorsi, quali la E70 La Coruña – Trebisonda (asse di riferimento est – ovest) e la E62 Nantes – Genova (asse intermedio est – ovest). Castel Rozzone risulta in posizione strategica anche per quanto riguarda i trasporti ferroviari, sia esistenti che di previsione. La vicina Treviglio, infatti, risulta essere uno snodo fondamentale anche per la rete del trasporto su ferro, dal momento che proprio sul suo territorio comunale si colloca l'ex Bivio Bergamo utilizzato dai treni in arrivo e diretti al capoluogo lombardo. Treviglio Centrale è la stazione interessata dal passaggio della linea RFI Milano – Venezia, che proprio nella tratta Milano Lambrate – Treviglio dispone di quattro binari. La stazione di Treviglio Ovest, invece, garantisce il collegamento al capoluogo orobico attraverso la linea RFI Bergamo – Treviglio – Cremona. Già realizzata da un paio d'anni è la stazione di Arcene, proprio su questa stessa linea, la quale risulterebbe ancora più strategica per gli abitanti di Castel Rozzone, oltreché nell'ottica di redistribuzione dei flussi dei pendolari. Ad oggi non si sa quando verrà inaugurata poiché ancora non sono stati acquistati i nuovi convogli necessari per effettuare la fermata.



Rete infrastrutturale di interesse per il Comune di Castel Rozzone

Il territorio di Castel Rozzone è servito inoltre da due linee di trasporto pubblico su gomma che transitano per il centro storico (linea T20, *Circolare Treviglio – Castel Rozzone*, con fermata in piazza Castello) e marginalmente lungo l'asse nord – sud costituito da via Nazioni Unite (linea F10, *Circolare Treviglio – Castel Rozzone – Arcene – Ciserano – Zingonia – Verdellino*).

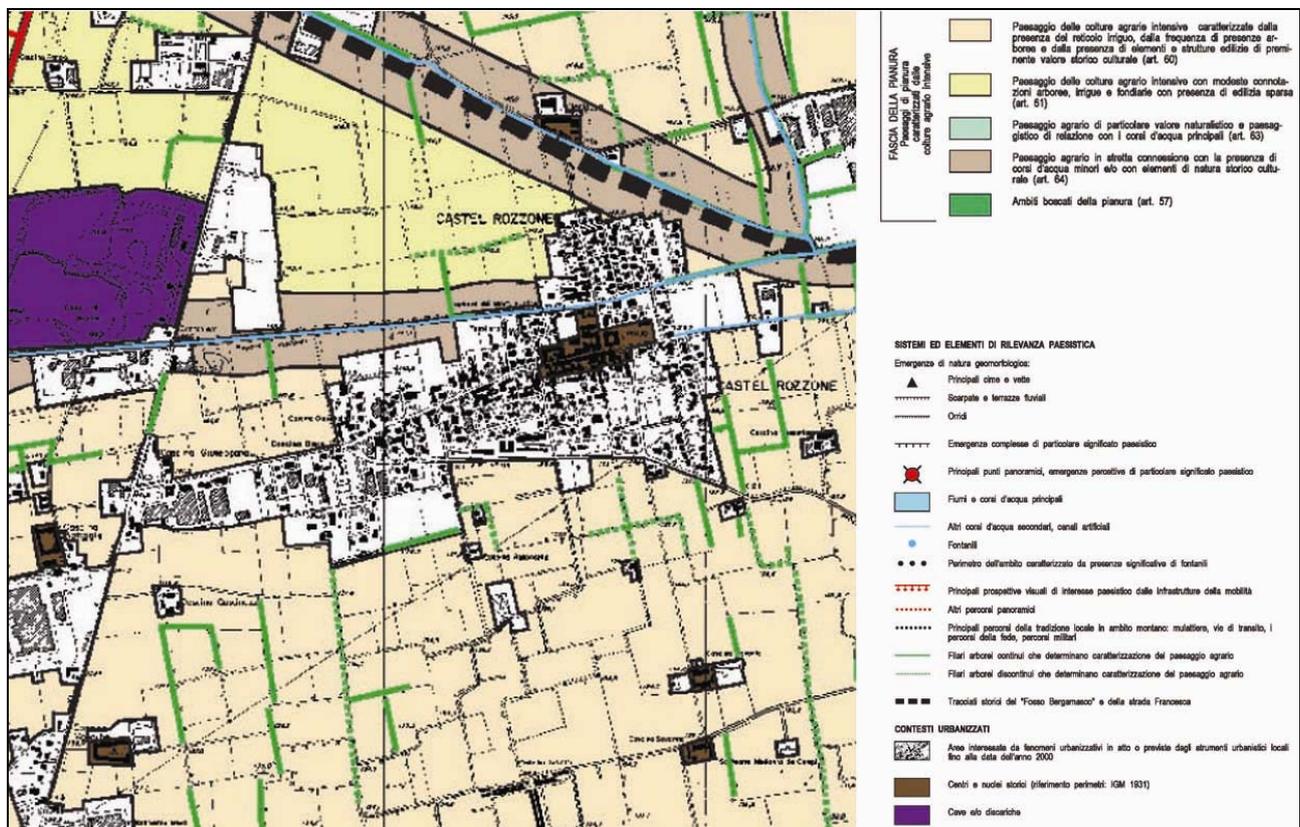


Schema dei trasporti pubblici nell'area sud della Provincia di Bergamo

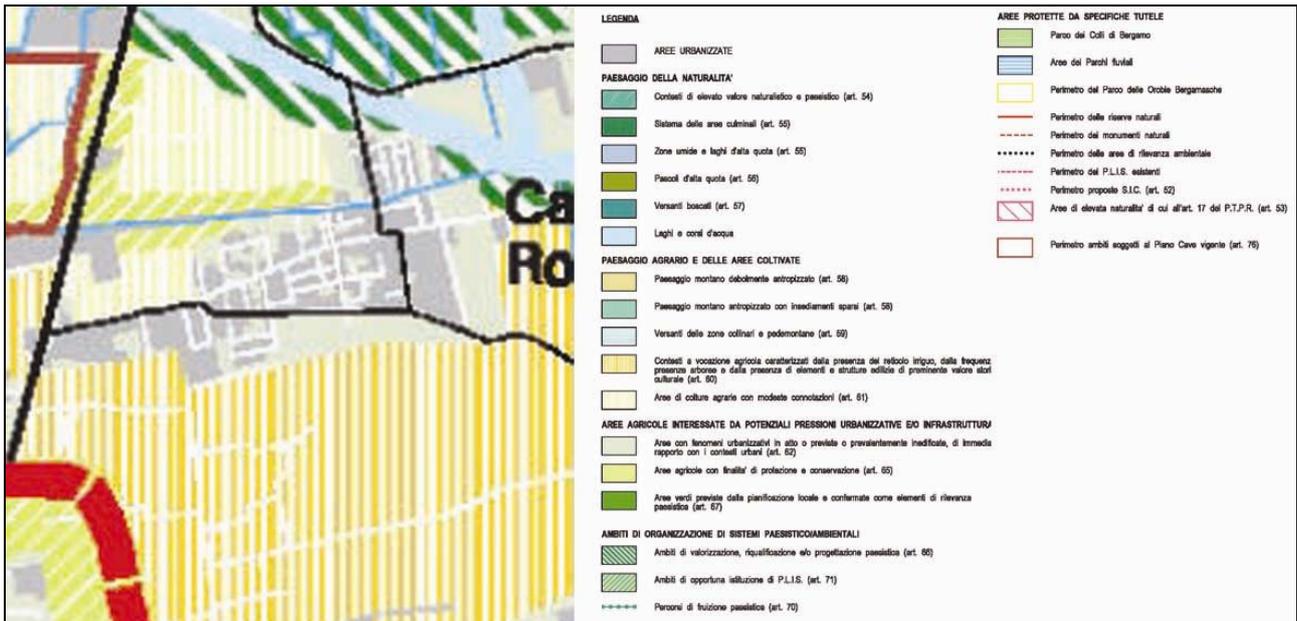
È infine da segnalare la presenza di un percorso ciclabile lungo il tratto di via Dante Alighieri che va dalla Cascina Bosco all'intersezione con la SS 42.

II PTCP

Dal punto di vista paesaggistico anche il PTCP può aiutare a comprendere il territorio in esame. In effetti secondo il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale il Comune di Castel Rozzone si trova tra i “Paesaggi dei ripiani diluviali e della pianura asciutta” (tavola 2.1). In particolare, il territorio agricolo attorno all'urbanizzato è definito come “Paesaggio delle colture agrarie intensive caratterizzate dalla presenza del reticolo irriguo, dalla frequenza di presenze arboree e dalla presenza di elementi e strutture edilizie di preminente valore storico culturale”, mentre, lungo il corso del Fosso Bergamasco e della roggia Brembilla è verificabile la presenza del “Paesaggio agrario in stretta connessione con la presenza di corsi d'acqua minori e/o con elementi di natura storico culturale”. Anche il PTCP, quindi, pone risalto alla presenza dell'agricoltura e dell'acqua.



Ambiti ed elementi di rilevanza paesistica (estratto della tavola 5.4.n)



Tutela, riqualificazione e valorizzazione ambientale e paesistica del territorio (estratto della tavola 2.2)

Nella tavola 5.4 sono, inoltre, evidenziati i maggiori filari alberati, elementi caratteristici del paesaggio della pianura Padana.

b) COME SI È FORMATO E TRASFORMATO NEL TEMPO IL PAESAGGIO COMUNALE?

Quali sono state le dinamiche storiche e le fasi salienti di trasformazione, naturali e antropiche, che hanno portato all'attuale assetto?

Ci sono state continuità e/o discontinuità nei processi storici? Quali sono le diverse logiche progettuali che hanno guidato la formazione dei luoghi e che permangono ancora oggi leggibili, in tutto o in parte, nello stato attuale?

Quali sistemi culturali di organizzazione e/o costruzione ("sistemi di paesaggio") si sono formati storicamente (ad es. centuriazione, bonifiche, insediamenti di villa, mezzadria, sistemi produttivi dei mulini, sistemi religiosi, sistemi difensivi, quartieri urbani, borghi esterni alle mura, ecc.)?

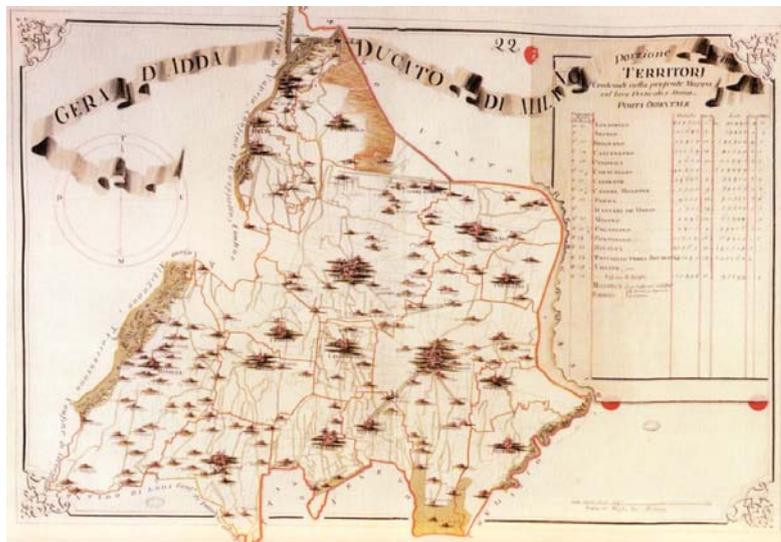
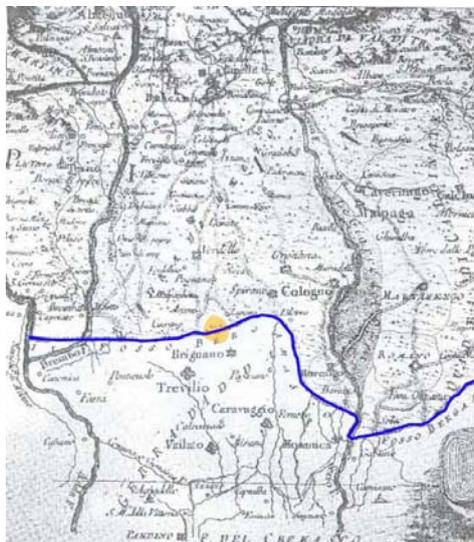
Ci sono stati particolari eventi e processi naturali o artificiali che hanno determinato trasformazioni significative nell'ambito considerato: (ad es. calamità naturali, disastri ambientali, degrado ambientale, guerra/battaglie, crisi economiche, variazioni demografiche, mutamenti produttivi, mutamenti socio-culturali ecc.)?

Il paesaggio è costituito dall'interazione degli elementi naturali e dalle trasformazioni operate dall'uomo per migliorare le proprie condizioni di vita, per scelte culturali od economiche. In questo senso un'indagine paesaggistica non può prescindere da un'analisi storica degli avvenimenti che, anche non consapevolmente, hanno portato modificazioni sostanziali nella struttura paesistica del territorio in esame.

La storia del Comune di Castel Rozzone è profondamente legata al territorio del comune di Treviglio. In effetti, fino alla metà del XVIII secolo Castel Rozzone apparteneva a Treviglio e ancora oggi legami storici, sociali ed economici connettono questi due Comuni. Fino al XIV secolo, epoca di realizzazione delle rogge trevigliesi, non si hanno fonti certe che possano indicare lo stato di sviluppo dell'area, anche se la presenza del *confine di Municipio* romano di Bergamo presume la realizzazione di numerosi sentieri che giungono, poi, alla *via Militaris*, che da Canonica d'Adda raggiunge Milano. In epoca tardo imperiale, in effetti, l'area di Treviglio è insediata da alcune comunità agricole, abitate da contadini e schiavi, realizzate senza alcuna struttura urbana rilevante e sorte ai confini di vasti appezzamenti rurali appartenenti a famiglie patrizie locali.

Con l'arrivo dei barbari le caratteristiche tipiche del paesaggio si modificano: i terreni, prima coltivati, vengono abbandonati e cedono spazio a boschi e ad acque non più regolamentate che portano alla nascita di paludi ed acquitrini. Successivamente i Longobardi mutano la loro condizione di popolazione migrante in stanziale, occupando e usufruendo delle strutture architettoniche e sociali precedenti, legando indissolubilmente la loro cultura a quella romana. Tracce dell'epoca, ritrovate nel territorio Trevigliese, presso la *via dei Malgari*, la *cascina San Zeno* e la *riale Cusarola*, permettono di dedurre la presenza di comunità abitative anche nel territorio rozzonese. La chiesetta di San Zeno, in particolare, eretta in *Cusarola*, uno dei tre borghi trevigliesi fu edificata attorno al 724 d.C dalla popolazione di origine longobarda che si avvicinava al culto cattolico. Nei pressi di questa chiesa vi erano dei campi *detti di San Michele*, secondo la tradizione pre-catasto di denominare anche i terreni con appellativi che, a volte, ancora oggi, si ritrovano nella toponomastica attuale.

Attorno all'anno Mille i tre villaggi *Portoli*, *Pisgnano* e *Cusarola*, nuclei della successiva Treviglio, decidono di collaborare formando la cosiddetta *Vicina*, permettendo quindi una fiorente crescita economica e demografica. Il territorio – e il paesaggio – vengono sapientemente modificati con la realizzazione, a partire dal XIV secolo di numerose rogge, che incanalano e rendono maggiormente fertili le aree a nord di Treviglio, e fortificazioni. Il primo progetto di estrazione dell'acqua dal Brembo, unico dei fiumi (con il Serio e l'Adda) che si trova a nord dell'area in esame, si ha nel 1301 per opera di Galeazzo Visconti. Successivamente progetti più articolati vennero eseguiti dalla famiglia Torriani che necessitava di irrigare i propri campi di Casirate attraversando il libero comune di Treviglio. Nasce così la roggia *Moschetta*, che oltre l'abitato di Cerreto, si divide in due derivazioni denominate *Brembilla* (che taglia ancor oggi il Comune di Castel Rozzone da est a ovest) e *Roggia di Sopra*. Le rogge sono state, quindi, un elemento vitale e imprescindibile per l'irrigazione dei campi e la costruzione del paesaggio agricolo trevigliese. Attraverso una continua, temporalmente lunga e spesso complessa lavorazione il territorio è stato notevolmente modificato dall'uomo fino alla formazione di ciò che può essere definito, generalmente, come *paesaggio agricolo tradizionale padano del nord milanese*.



Tracciato del Fosso Bergamasco in una rappresentazione del 1781
Territorio della Geradadda, cui appartiene Castel Rozzone, nel Catasto teresiano

Per secoli Castel Rozzone, che si trovava nei pressi del confine di Stato tra il Ducato di Milano e la Repubblica di Venezia, è stato al centro di numerose diatribe che coinvolgevano quattro comunità locali: Brembate, Treviglio, Pontirolo Nuovo e Canonica. Il fosso Bergamasco, iniziato nel 1297 e che oggi traccia in parte il confine nord del Comune, è inoltre il confine, fra alterne vicende, tra il territorio bergamasco e milanese, fino all'arrivo, nel 1797, di Napoleone che aggrega i territori della Geradadda al Dipartimento del Serio, con capoluogo Bergamo.

Nel XIII secolo, epoca - come si è visto – di avvio dei lavori di costruzione del fosso Bergamasco, viene realizzato anche il castello della famiglia Rozzone, di origini milanese, nelle terre che acquisisce dalla *Comunità Trevigliese* che formeranno l'attuale territorio del Comune di Castel Rozzone. L'edificio era posto

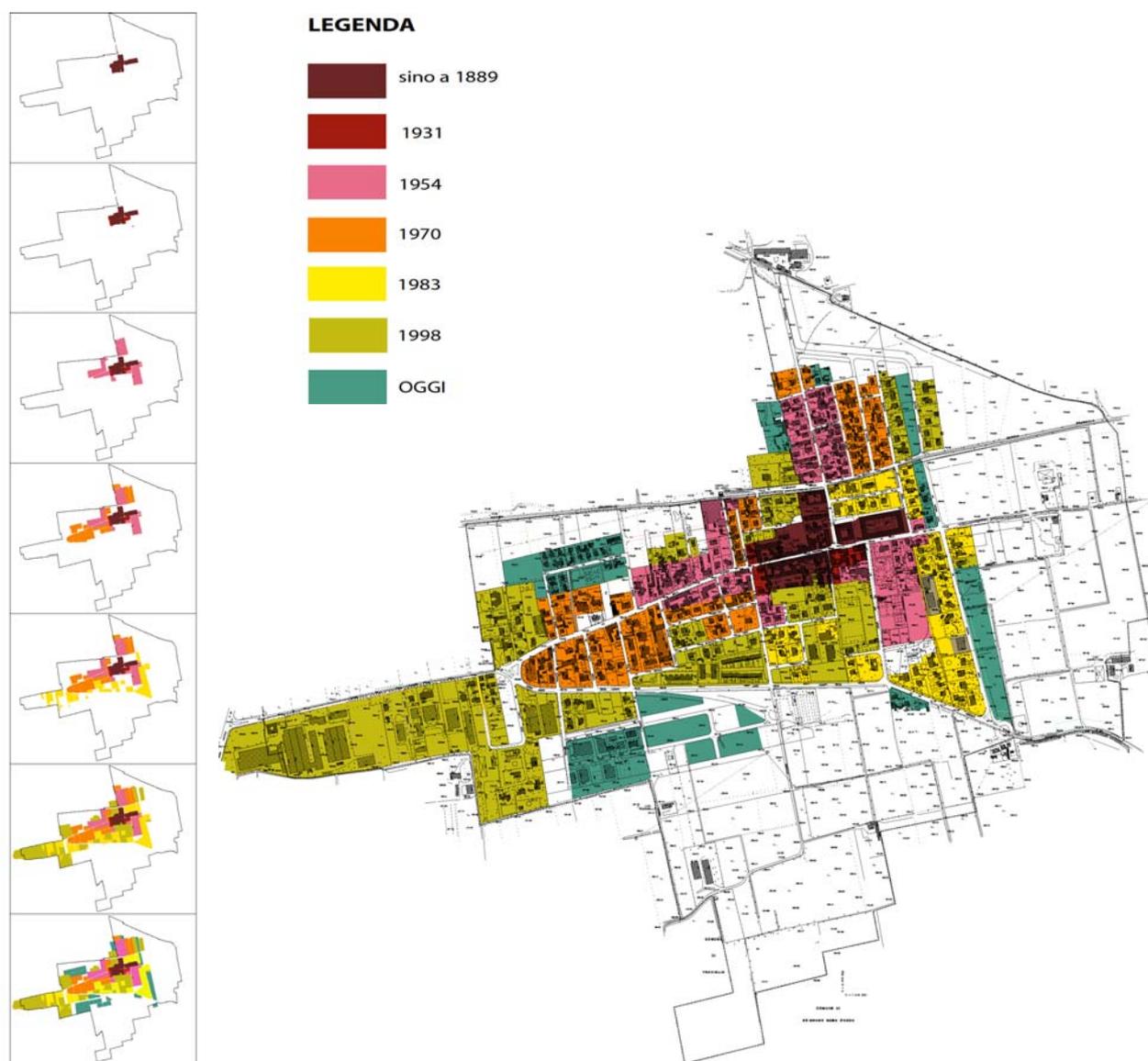
a lato della Strada dei Malgari e circa cinquecento metri a sud del nuovo confine di Stato del Fosso Bergamasco. Nel 1386 i Visconti assaltarono il Castello sconfiggendo i Rozzone. Alla fine della battaglia furono sepolti duecento morti, di entrambe le fazioni, all'esterno della fossa. Dopo questa sconfitta, i Rozzone sottoscrissero, nello stesso anno e successivamente nel 1429, accordi di confine e collaborazione con la comunità trevigliese. La peste del 1630 provocò la morte di 56 persone sul territorio del Castello dei Rozzone, circa un terzo dell'intera popolazione; la cappella dei morti del contagio lungo la roggia Brembilla fu edificata a ricordo dell'avvenimento. Approfittando della grande povertà e carenza di fondi in cui si dibatteva la comunità di Treviglio, i Visconti chiesero ed ottennero (maggio 1638) la separazione di Castel Rozzone e del suo territorio dalla comunità di Treviglio, con conseguente divisione del censo e delle tasse. Il territorio rimarrà sempre separato, nonostante i ripetuti ricorsi di Treviglio, protrattisi per oltre duecento anni. I Visconti edificarono nuove case per i contadini e le stalle per il bestiame, donando un nuovo impulso alle coltivazioni dei terreni. Mentre erano in corso le grandi opere della ristrutturazione di Palazzo Visconti, negli anni 1720 – 25, edificarono a nuovo anche la chiesa parrocchiale nelle dimensioni attuali, leggermente più corta sul fronte, abbellendola con due tele dedicate alla Vergine Maria e a S. Antonio. I Visconti in linea ereditaria retta e collaterale rimasero proprietari in massima parte delle terre ed edifici del Castello dei Rozzone fino al 1892, quando cessò la dinastia dopo la morte di Maria Antonietta Visconti in Sauli. Il paese rimase sostanzialmente ad economia agricola fino alla fine del XIX secolo, periodo in cui si edificò una prima filanda di seta da parte dell'industriale Siro Colombo di Milano. Agli inizi del XX secolo, un'attività fiorente, a margine dell'attività agricola, era la costruzione degli zoccoli di legno e la produzione delle *beule*, sementi di erba da fieno, poi rivenduti in zona e nelle province vicine. Dopo la seconda guerra mondiale il paese ebbe un grande sviluppo edilizio ed economico, con l'inizio di diverse attività artigianali, tra le quali spiccano quelle legate alla produzione di mobili d'arte. Altro settore di traino è senza dubbio legato alle imprese edili, con oltre quaranta ditte di dimensioni e specializzazioni diverse.

Nel quadro di sviluppo di un'analisi paesistica, come già definito al principio del paragrafo (b), la storia assume un ruolo fondamentale anche per la comprensione di quegli **elementi "eccezionali", componenti ambientali caratterizzanti e riferimenti culturali e percettivi** riconosciuti da tutti i cittadini, illustrati all'inizio della trattazione. In questo senso è stata molto utile la realizzazione di tavole definite come "sviluppo della macchia urbana e il telaio portante" che hanno l'obiettivo di evidenziare la crescita del tessuto urbano, a discapito di quello agricolo, dal 1889 a oggi. Per la realizzazione delle soglie storiche è stata utilizzata la cartografia IGM (1889, 1931, 1954, 1970), CTR (1981, 1998) e un riscontro incrociato tra Prg e rilievo per la soglia contemporanea.

Tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento il tessuto urbanizzato di Castel Rozzone è sostanzialmente quello dell'attuale centro storico. Un sensibile aumento dell'edificato si registra negli anni Cinquanta quando la crescita, di carattere residenziale, rimane comunque circoscritta al nucleo storico originario.



Castel Rozzone in alcune fotografie d'epoca



La macchia dell'espansione urbana e il telaio portante di Castel Rozzone tra la fine dell'800, il 1931, il 1954, 1970, 1983, 1998 e lo stato attuale.

L'espansione principale della macchia urbana del Comune si verifica a partire dalla seconda metà del secolo scorso quando i primi insediamenti artigianali ed industriali iniziano ad attestarsi lungo l'asse est-ovest che collega Castel Rozzone a Treviglio. Un' ulteriore espansione, prevalentemente residenziale, si ha in direzione nord-sud, lungo l'asse che connette il Comune ad Arcene, superando la barriera della roggia Brembilla. Dagli anni Settanta in poi lo sviluppo avviene soprattutto in direzione di Treviglio, fino all'avvenuta saturazione del territorio comunale a ovest negli anni Novanta. Il territorio comunale, di estensione limitata (1,63 km²) è quindi ancora agricolo nell'area a sud e a est del Comune, mentre a nord gli spazi non edificati si interpongono tra le costruzioni.

3_LA PROGETTAZIONE PARTECIPATA

c) Quale è la percezione sociale del paesaggio comunale?

[Ricognizione sulle attribuzioni di significato da parte delle popolazioni] Quali luoghi/oggetti sono carichi di significati (simbolici, culturali, di identità, ecc.) per l'immaginario collettivo (locale e generale, storico e contemporaneo), e per le popolazioni locali, anche se privi di specifici manufatti?"

La cittadinanza, dopo essere stata informata tramite avviso pubblico delle procedure di stesura degli strumenti urbanistici, ha presentato alcune istanze che i progettisti del piano insieme all'Amministrazione Comunale hanno valutato e in molti casi tenuto conto nella fase progettuale.

Tenuto conto delle problematiche espresse durante la prima riunione pubblica di presentazione del processo del PGT, l'Amministrazione comunale ha proposto la costituzione di due tavoli di partecipazione denominati "Ambiente, consumo, territorio, centro storico" e "Servizi".

I cittadini hanno quindi partecipato ad alcune riunioni discutendo proposte progettuali finalizzate ad uno sviluppo armonico del territorio comunale. All'ultimo appuntamento hanno partecipato anche l'Architetto Boatti e i suoi collaboratori che, con la giunta comunale, hanno dibattuto con i cittadini intervenuti.

Gli argomenti maggiormente discussi sono stati:

- la necessità di incentivare il trasporto ciclo-pedonale tramite la realizzazione di piste integrate con quelle già ultimate dei comuni circostanti;
- il bisogno di diminuire il traffico veicolare nel centro storico, ora luogo di passaggio anche da chi deve solo attraversare il territorio comunale;
- la possibilità di ridurre il consumo di suolo, recuperando anche le aree del centro storico e aree dismesse;
- la valorizzazione e il recupero del patrimonio paesistico-ambientale del comune (roggia Brembilla) e mantenere e potenziare i parchi pubblici e le vie storiche di campagna (via Campazzo);
- lo spostamento della piazzola ecologica in un luogo più idoneo rispetto all'attuale;
- la possibilità di piantumare nuovi alberi lungo i viali.

Un altro capitolo riguardante il processo di progettazione partecipata del piano che ha impegnato progettisti e Amministrazione Comunale è quello che riguarda il lavoro condotto insieme alla scuola di Castel Rozzone, che ha coinvolto sia le scuole elementari sia le scuole medie.

Ai bambini è stato chiesto che cosa piace del loro Comune, cosa non piace e che cosa vorrebbero introdurre. Le immagini generate dalla fantasia dei bambini sono particolarmente espressive e comunicative.

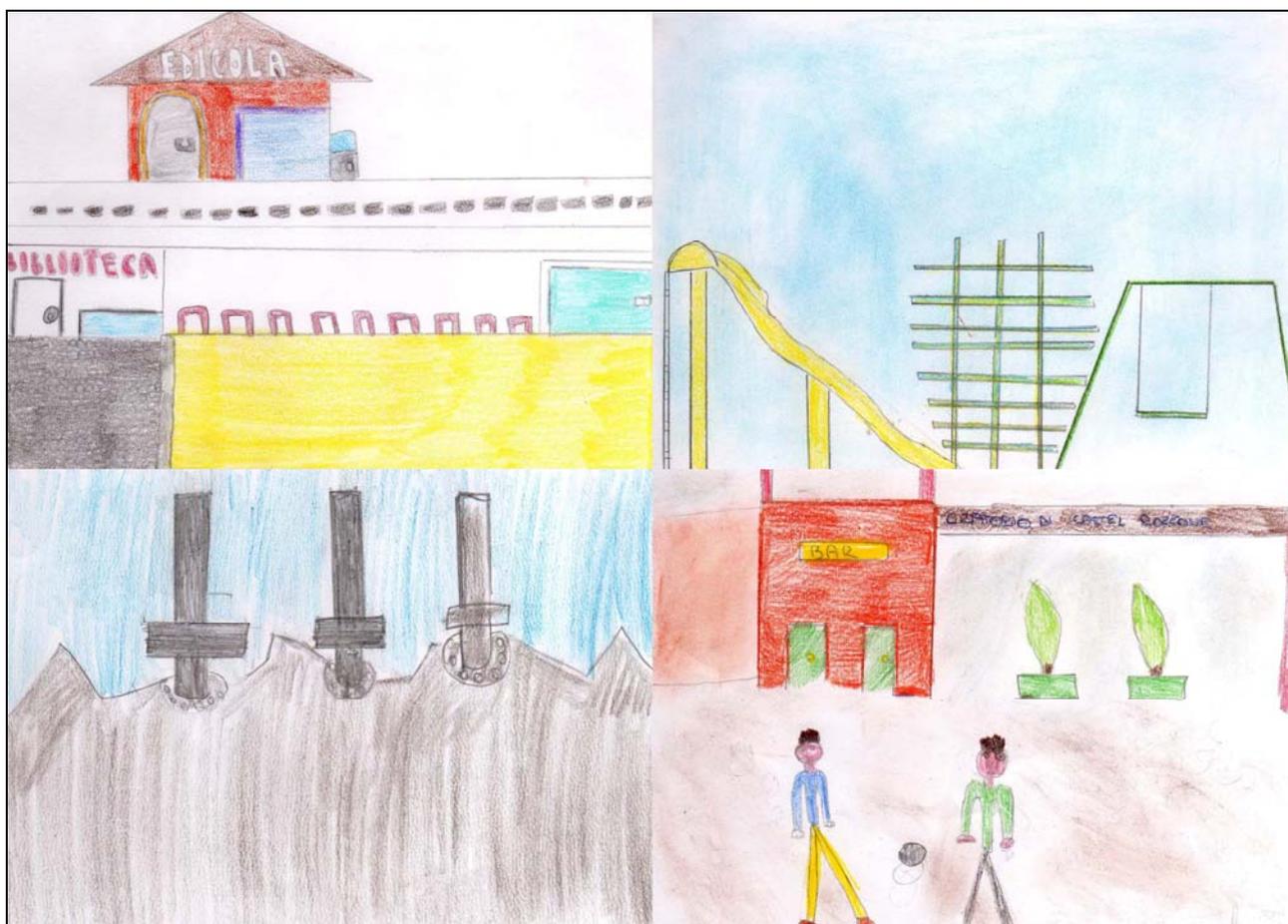


La presentazione del lavoro ai bambini della scuola primaria nella sala consigliare del Comune di Castel Rozzone

Alla domanda “Che cosa ti piace del tuo Comune?” i ragazzi hanno risposto indicando prevalentemente luoghi di aggregazione e, in particolare, semplificando i fantasiosi disegni e le ancora più originali descrizioni:

- -il centro storico (con i bar e i negozi)
- -il campo da calcio
- -la scuola (soprattutto il cortile)
- -l’oratorio
- -i campi agricoli e le strade sterrate
- -il parco giochi
- -la roggia Brembilla
- -l’edicola
- -la biblioteca
- -la piazza (pavimentazione ad onde).

Risulta quindi evidente, per i bambini, la necessità di potersi incontrare per giocare, divertirsi ed imparare . I luoghi destinati a queste attività, soprattutto all’aperto sono, quindi, quelli che i bambini hanno disegnato con maggior frequenza.



Alcuni esempi di disegni dei bambini in risposta alla domanda: “Cosa mi piace del Comune di Castel Rozzone?”

Alla domanda “cosa non ti piace del tuo Comune?” i bambini hanno risposto:

- -le strade piccole
- -i parcheggi
- -la fontana della piazza (per forma e manutenzione)
- -la piazza

- -il parco giochi (non in sé ma è spesso considerato sporco e con giochi rotti e vecchi)
- -le vie senza marciapiede
- -l'isola ecologica.

In particolare i bambini si preoccupano delle condizioni manutentive dei luoghi a loro più cogeniali: i parchetti, il campo da calcio e la piazza.



Alcuni esempi di disegni dei bambini in risposta alla domanda: "Cosa non mi piace del Comune di Castel Rozzone?"

Infine è stato chiesto ai bambini di proporre quattro nuove idee per il Comune di Castel Rozzone. Tra i tanti disegni, fantasiosi e singolari, si possono riassumere alcuni elementi che, più di altri, paiono comparire nei desideri dei bambini:

- Aree per lo sport (campi da calcio, basket, piscine e skate park)
- Piste ciclo-pedonali
- Maggior presenza di alberi
- Elementi per la sicurezza stradale (ringhiere, marciapiedi, strisce pedonali)
- Aree verdi (attrezzate o meno)

I desideri espressi dagli alunni è quindi possono essere riassunti nella ricerca di maggiori spazi verdi e aggregativi che siano progettati tenendo conto della sicurezza e della possibilità di trasporto dei bambini (ad esempio piste ciclabili). In tutti i disegni, soprattutto in quelli dei ragazzi delle elementari, il colore preminente è il verde: segno inequivocabile di una richiesta – quasi una necessità – di aree "naturali" e, quindi, di un paesaggio che si ispiri a quello naturale. Non mancano, chiaramente, desideri più stravaganti, tipici dei bambini: una gelateria, una pasticceria e una paninoteca.



Alcuni esempi di disegni dei bambini in risposta alla domanda: "Quattro nuove idee per il Comune di Castel Rozzone?"

A conclusione dell'analisi svolta grazie alla collaborazione delle scuole primarie del Comune, si può affermare che una delle necessità espresse dai bambini nei disegni è la presenza di parchi attrezzati e luoghi idonei al gioco.

d) Quali sono i caratteri attuali dell'architettura dei luoghi e quale è la funzionalità ecologica?

(Descrizione interpretativa) Qual è l'organizzazione morfologica e funzionale degli spazi, edificati e non edificati, costruiti e naturali? Quali sono i "sistemi del paesaggio", sia storici che recenti, che si sono più o meno conservati? quale l'intreccio, la sovrapposizione, l'integrazione eventualmente esistenti fra di essi (palinsesto)? Quali sono i caratteri percettivi – visivi dei luoghi? Quali sono altri caratteri percettivi rilevanti? Quali sono i materiali, i colori, le tecniche costruttive storiche prevalenti degli elementi costitutivi dei luoghi? Quali quelli recenti? Ci sono aree o beni (culturali, paesaggistici, archeologici ...) assoggettati a tutela ai sensi del D. Lgs 42/2004? Che ruolo giocano gli elementi della natura nella definizione dei caratteri dell'architettura dei luoghi? Quali sono le direttrici di connettività principale per lo spostamento delle specie ?"

Si è già evidenziato, nell'analisi storica precedentemente effettuata, come il Comune di Castel Rozzone si sia sviluppato a partire dal Castello (ora Municipio) dei Rozzone nella direzione est - ovest (verso Treviglio e Brignano) e, in maniera meno accentuata, verso nord, in direzione di Arcene. Il nucleo storico, attestato lungo via S. Bernardo, piazza Castello, via San Carlo e via Manzoni costituisce, quindi, un primo sistema paesistico del territorio comunale. Il secondo sistema paesistico è costituito dal reticolo idrico (soprattutto la Roggia Brembilla e il Fosso Bergamasco) che si sviluppano all'interno del territorio comunale

4_ LA CARTA DEI VALORI E DELLE VULNERABILITA'

e) Quali sono i caratteri attuali dell' "architettura dei luoghi" e quale è la funzionalità ecologica?

Quali sono i punti/aree forti e punti/aree deboli dell'architettura dei luoghi e della funzionalità ecologica? (Qualificazione) Quali sono gli elementi fondamentali che strutturano il paesaggio naturale e culturale? Quali sono i sistemi di relazioni che strutturano il paesaggio culturale e naturale? Quali sono in questi sistemi gli elementi forti e resistenti e quali deboli e/o deteriorati, in modo reversibile o irreversibile? Quali sono gli elementi e gli ambiti di maggiore sensibilità paesaggistica dal punto di vista naturale, storico-culturale, percettivo? Quali sono gli elementi e gli ambiti di maggiore criticità paesaggistica dal punto di vista naturale, storico-culturale, percettivo?

Il PGT di Castel Rozzone affida la definizione di questi elementi allo studio del valore e della vulnerabilità. Partendo dalle caratteristiche paesaggistiche fin qui rilevate, ottenute tramite un rilievo puntuale sul campo, attraverso lo studio degli strumenti urbanistico-paesaggistici in atto e da un'analisi cartografica esplicitata in alcune immagini sottostanti (biocenosi e intensità del verde) sono state individuate nove unità di paesaggio.



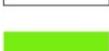
L'intensità del verde

Nella rappresentazione denominata "Intensità del verde" si è voluto segnalare la presenza, o meno, di alberi ad alto fusto nel territorio del Comune attraverso l'utilizzo di quattro gradienti (intensità alta, intensità media, intensità bassa e incolto e/o agricolo). La presenza di alberi è quindi stata considerata fondamentale sia dal punto di vista ecologico (formazione dell'ossigeno), sia dal punto di vista paesaggistico, soprattutto in un comune in cui il consumo del suolo, negli ultimi anni, ha portato ad una forte riduzione del terreno coltivato a favore di una notevole urbanizzazione.

Da questo punto di vista, è stato ritenuto necessario effettuare un rilievo puntuale che considerasse anche alcuni elementi paesaggistici che possono influire sulle qualità del paesaggio di Castel Rozzone.

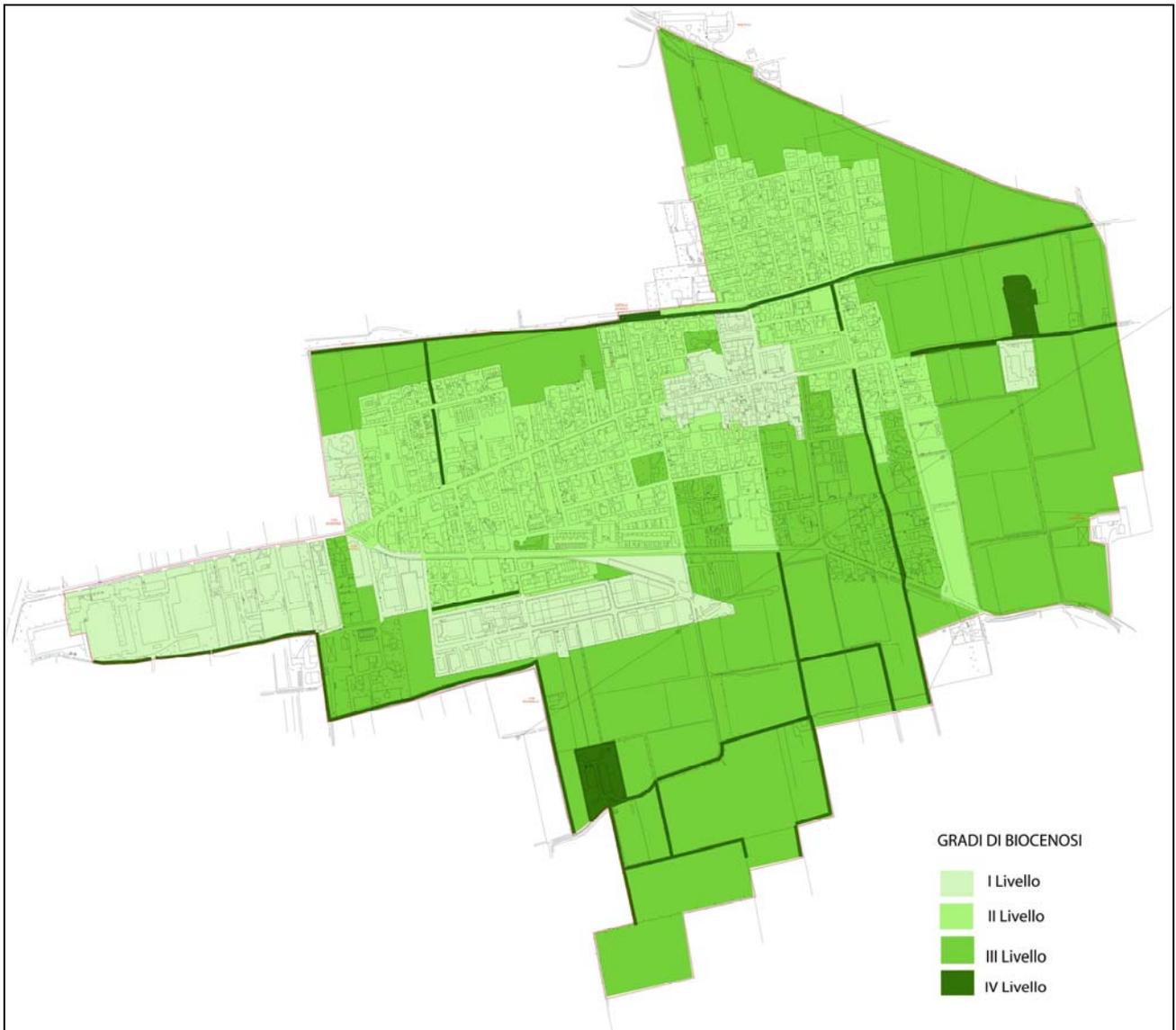
Nell'immagine seguente è possibile analizzare un estratto dell'analisi compiuta nel quale sono evidenti, tra gli altri, le cortine verdi, i filari di alberi, l'illuminazione, i muri di cinta e le diverse tipologie di marciapiedi.



-  illuminazione
-  filari di alberi
-  marciapiedi in rilevato
-  marciapiedi dipinti
-  marciapiedi con protezione
-  cortine verdi
-  muri di cinta pieni
-  verde pubblico
-  parcheggi pubblici
-  itinerari ciclabili
-  aree pedonali

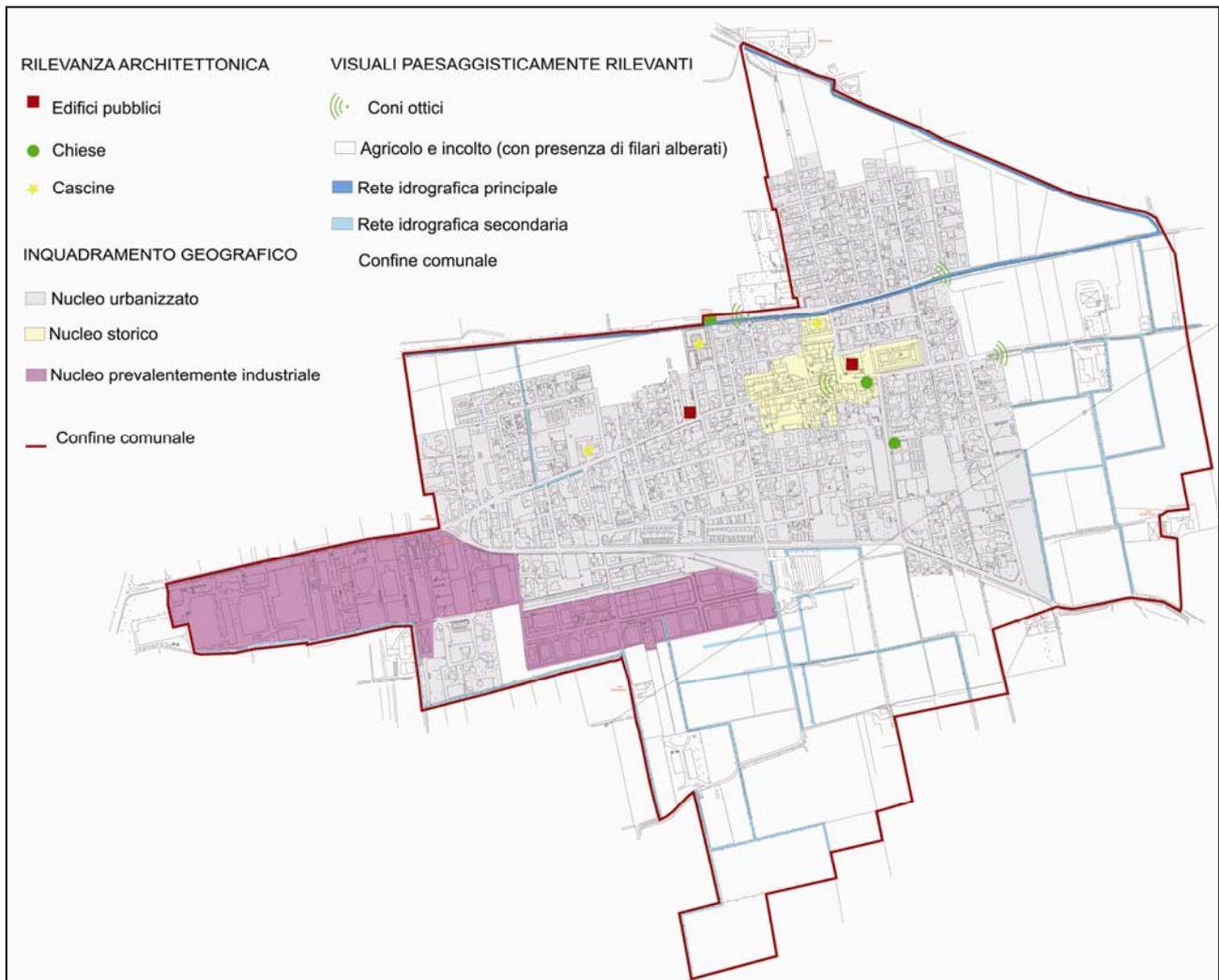
Rilievo puntuale con l'accertamento di alcuni elementi paesaggistici

Nell'immagine denominata "La biocenosi" si è evidenziato la presenza contemporanea di flora e fauna secondo quattro gradienti (dalla minore alla maggiore presenza dei due elementi in analisi). Anche questa tavola ha permesso uno studio specifico del territorio, aiutando la successiva definizione delle unità di paesaggio.



La biocenosi

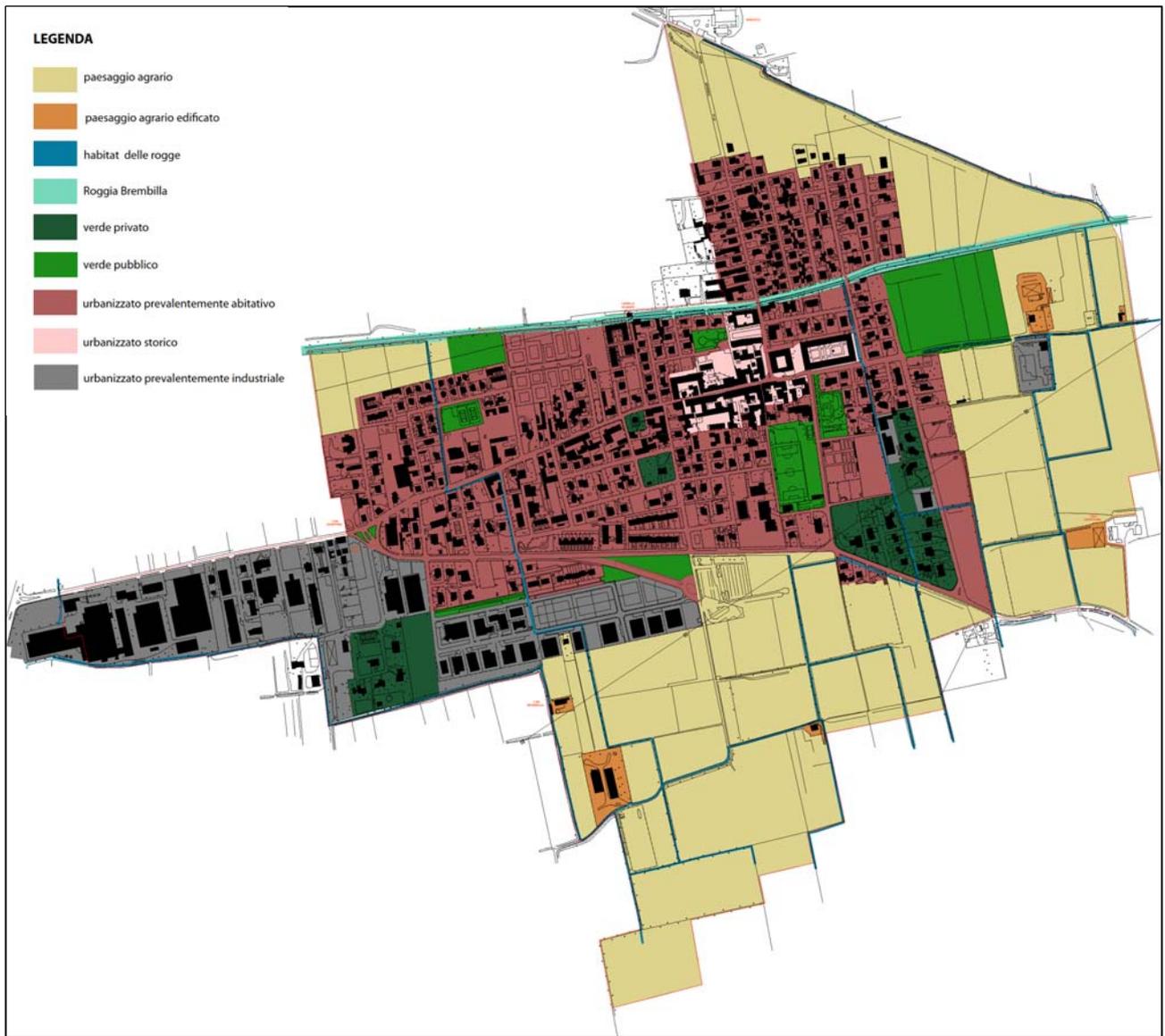
Anche uno studio percettivo del territorio ha aiutato nella definizione delle unità di paesaggio. Durante il rilievo sono stati segnalati alcuni elementi, paesaggistici ed urbanistici, fondamentali nel territorio in esame. La conoscenza delle chiese di importanza storica, delle cascate, degli edifici storici, la visualizzazione di alcuni coni ottici di particolare rilievo, la consapevolezza della presenza di un reticolo idrico importante e di numerosi filari d'alberi permette, quindi, una migliore consapevolezza nella scelta delle unità.



Analisi del tessuto paesaggistico

A conclusione dell'analisi sono state definite nove unità di paesaggio denominate:

- paesaggio agrario
- paesaggio agrario edificato
- habitat delle rogge
- roggia Brembilla
- verde privato
- verde pubblico
- urbanizzato prevalentemente abitativo
- urbanizzato storico
- urbanizzato prevalentemente industriale



Le nove Unità di Paesaggio individuate a Castel Rozzone

Infine, le unità di paesaggio sono state sottoposte ad una doppia valutazione (valore e vulnerabilità) con un processo di successiva suddivisione e riaggregazione di parti delle unità medesime.

Nel compilare la matrice sotto riportata si è deciso di suddividere in quattro livelli il valore (limitato, notevole, rilevante, elevato) e in altrettanti la vulnerabilità (scarsa, limitata, notevole, rilevante).

Le matrici che sono state indagate sono la matrice ambientale (vegetazione e fauna), la matrice antropica (produttivo e insediativo) e la matrice semiologica (visibilità, luoghi caratteristici, elementi storici ed architettonici). I valori di sintesi costituiscono un'indicazione fondamentale di valore e vulnerabilità generale. Valore e vulnerabilità delle singole matrici hanno contribuito alla determinazione del Documento di Piano, del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi.

VALORE	1. LIMITATO	VULNERABILITA'	1. SCARSA
	2. NOTEVOLE		2. LIMITATA
	3. RILEVANTE		3. NOTEVOLE
	4. ELEVATO		4. RILEVANTE

AMBITI	MATRICE AMBIENTALE				MATRICE ANTROPICA				MATRICE SEMIOLOGICA					
	vegetazione		fauna		sistema produttivo		sistema insediativo		visibilità		Elementi storico-architettonici		luoghi caratteristici	
	VAL	VULN	VAL	VULN	VAL	VULN	VAL	VULN	VAL	VULN	VAL	VULN	VAL	VULN
urbanizzato storico	1	4	1	4	3	3	4	2	3	2	4	4	3	4
agricolo	4	2	3	2	3	3	1	4	3	2	2	1	1	2
agricolo edificato	2	2	2	2	3	2	4	4	2	3	1	2	1	2
rogge	4	3	4	3	1	3	1	1	3	3	2	2	3	3
Roggia Brembilla	4	4	4	4	1	3	1	2	4	3	4	2	4	3
urbanizzato prev. abitativo	2	3	2	3	1	1	3	2	2	2	2	2	2	3
urbanizzato prev. industriale	2	3	1	4	4	1	1	1	2	2	1	1	1	2
verde urbano	4	3	4	3	1	1	1	1	1	4	1	1	1	1
verde privato	4	2	4	2	1	1	1	2	1	2	1	1	1	1

La matrice nell'ambito della definizione delle unità di paesaggio

SINTESI VALORI	
MEDIA VALORE	MEDIA VULNER
19	23
17	16
15	17
18	18
22	21
14	16
12	14
13	14
13	11

SINTESI VALORI	1. LIMITATO (0-12)
	2. NOTEVOLE (13-17)
	3. RILEVANTE (18-20)
	4. ELEVATO (21-...)
SINTESI VULNERABILITA'	1. SCARSA (0-12)
	2. LIMITATA (13-17)
	3. NOTEVOLE (18-20)
	4. RILEVANTE (21-...)

Quadro di sintesi della matrice

Il quadro sintetico del processo di valutazione Valore e Vulnerabilità mette in luce gli elementi fondamentali che saranno riportati e valorizzati nella normativa e nel disegno del PGT.

Osservando gli elaborati allegati nella valutazione di sintesi sul territorio di Castel Rozzone emerge un unico elemento di elevato valore e contemporaneamente di rilevante vulnerabilità: la roggia Brembilla e il suo intorno.

Il primo input quindi per il PGT sul versante paesaggio sarà quello della valorizzazione del sistema della roggia Brembilla.

Il secondo elemento di rilevante valore sono il Fosso Bergamasco con il reticolo idrico minore e il nucleo di antica formazione.

A questo scopo il PGT, come si vedrà nel successivo paragrafo, dovrà provvedere alla tutela dei valori ambientali, storici e paesaggistici.

Nella scala dei valori seguono il territorio agricolo e il tessuto consolidato a cui viene comunque affidato un notevole valore che si concretizzerà nella normativa di Piano con la salvaguardia dei filari, con la riduzione del consumo di suolo e con normative molto precise per il tessuto consolidato ad esempio in materia di tutela e sviluppo del verde, anche privato.

Per il comparto di limitato valore si è provveduto attraverso il disegno di Piano al riordino al sistema della viabilità della sosta.

Parallelamente è di aiuto il tracciato della vulnerabilità che potrà scandire i tempi e le urgenze della pianificazione anche in rapporto al monitoraggio.

5_ L'INCIDENZA DELLA CARTA DEL PAESAGGIO NEGLI ELABORATI DEL PGT

Il presente elaborato non costituisce un'esercitazione astratta, ma ha incidenza diretta sulle scelte e sulla normativa del PGT.

Valorizzazione del sistema della roggia Brembilla:

- La fascia di rispetto della roggia Brembilla, in conformità all'art 64 e 65 del PTCP, è salvaguardata completamente e l'unica area di trasformazione che la lambisce (AR3) destina il suo apice nord a verde pubblico e parcheggi. Il progetto plani volumetrico e l'elaborato 6PS dimostrano e vincolano per il futuro l'alto livello di tutela della roggia.
- Il sistema spondale e la pista ciclabile su di esso costituiscono insieme elemento di valorizzazione paesaggistica e insieme fattore di sicurezza e prevenzione nei confronti delle inondazioni.

Il Fosso Bergamasco con il reticolo idrico minore:

- La fascia di rispetto del Fosso Bergamasco è anch'essa salvaguardata completamente, in conformità all'art 64 e 66 del PTCP, e l'unica area di trasformazione che la interessa (ATR1) destina la sua parte nord a verde pubblico e viabilità. Il progetto plani volumetrico e l'elaborato 6PS dimostrano e vincolano per il futuro l'alto livello di tutela del Fosso.
- Per l'occasione viene istituita la fascia di rispetto dell'abitato, inedificabile, che ai sensi dell'art. 61 del PTCP della Provincia di Bergamo risponde all'esigenza di creare un fondale visivo costituito da alberature.
- Il reticolo idrico è salvaguardato e valorizzato dalla presenza e dalla formazione di filari alberati.

Nucleo di antica formazione:

- Il PGT dedica nel Piano delle Regole elaborati specifici (10PR, 10/aPR e 11PR), oltre alle normative, alla valorizzazione del Nucleo di antica formazione e in particolare: le modalità di intervento con le prescrizioni puntuali edificio per edificio garantiscono per il futuro un ordinato e armonico processo di riuso e di recupero del centro storico. In questi elaborati il PGT si spinge sino alla definizione di un Piano di Recupero di Indirizzo riferito a un isolato molto compromesso del centro storico e cioè di fronte al Municipio e alla Chiesa.
La cura per il centro storico si trova anche nella definizione di prospetti per il recupero di determinate situazioni complesse e degradate.
- Per Piazza Castello il Piano dei Servizi offre uno studio di fattibilità per migliorare la qualità paesaggistica e ambientale di questo luogo centrale del Comune.
- L'abaco morfologico e la tavolozza dei colori completano il quadro di valorizzazione del centro storico.

Territorio agricolo:

- Il PGT diminuisce l'incidenza di consumo di suolo rispetto al trend del PRG vigente e quindi determina una maggiore salvaguardia del territorio agricolo
- Oltre ai già citati interventi sui filari e sulle sponde delle rogge le già citate fasce di rispetto dell'abitato contribuiscono nelle aree di trasformazione che lambiscono il territorio agricolo a disegnare scenari di passaggio tra territorio antropizzato e territorio agricolo. Ove non siano presenti tali fasce di rispetto questa funzione è svolta dal verde pubblico.

Tessuto consolidato:

- Il PGT punta a salvaguardare e sviluppare le caratteristiche verdi che segnano già ora positivamente l'abitato. In questo senso la norma del Piano delle Regole (art. 15 dell'elaborato 7PR) regola il mantenimento delle piantumazioni esistenti e la formazione di nuove nelle aree fondiarie private.
- Il sistema del verde pubblico costituisce una vera e propria *green – way* per il Comune e unifica le nuove costruzioni e il tessuto esistente.
- Anche per gli ambiti del tessuto consolidato, oltre che per il nucleo di antica formazione, la normativa prevede alcuni riferimenti all'abaco morfologico e alla tavolozza dei colori.